

416.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	24317	<b>Proposte di legge:</b>	
<b>Disegni di legge:</b>		(Annunzio) . . . . .	24342
(Approvazione in Commissione) . . .	24342	(Approvazione in Commissione) . . .	24342
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	24317	(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	24317
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) . . . . .	24318	(Proposte di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	24342
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discus- sione):		<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discus- sione e approvazione):	
Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicu- rezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di traspor- to (2861) . . . . .	24332	Senatori SALERNO ed altri: Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale (approvata dal Senato) (3970) . . . . .	24332
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	24332	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	24332, 24337
<b>CARRI</b> . . . . .	24332	<b>ALFANO</b> . . . . .	24333, 24338
<b>DAL MASO, Relatore</b> . . . . .	24332	<b>BOLDRIN, Relatore</b> . . . . .	24336
<b>DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti</b> . . . . .	24332	<b>CONCAS</b> . . . . .	24338
		<b>DE SABBATA</b> . . . . .	24341
		<b>LA PENNA, Sottosegretario di Stato per l'interno</b> . . . . .	24336, 24338
		<b>TRIPODI GIROLAMO</b> . . . . .	24334, 24335, 24337

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	24318	PRESIDENTE . . . . .	24331
ACCREMAN . . . . .	24325	DAL MASO . . . . .	24331
COCCIA . . . . .	24330	<b>Ministro degli affari esteri (Trasmissione di</b>	
DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato</i>		<i>risoluzione)</i> . . . . .	24342
<i>per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	24318, 24329	<b>Risoluzione in Commissione (Annunzio) . .</b>	24345
MAGNANI NOYA MARIA . . . . .	24324	<b>Votazione segreta mediante procedimento elet-</b>	
MANCO . . . . .	24328	<b>tronico</b> . . . . .	24342
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>		<b>Ordine del giorno della seduta di domani .</b>	24345
PRESIDENTE . . . . .	24344	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .</b>	24346
DE MARZIO . . . . .	24345		
GIANNINI . . . . .	24344		
PASCARIELLO . . . . .	24345		

**La seduta comincia alle 17.**

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Vetrone è in missione per incarico del suo ufficio.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

MALAGUGINI ed altri: « Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (4021).

Dato il contenuto della proposta, ritengo di dover invitare la I Commissione (Affari costituzionali) ad inserire specificamente, nella relazione per l'Assemblea, un motivato parere sul carattere costituzionale o ordinario, del progetto di legge.

*II Commissione (Interni):*

BERNARDI ed altri: « Norme integrative alle disposizioni per il riconoscimento della qualifica di " profugo " e di quella di " civile reduce dalla deportazione " » (4005) (con parere della I e della V Commissione);

BIANCHI FORTUNATO e OLIVI: « Riconoscimento della qualifica di ex deportato ed ex perseguitato politico e razziale » (4069) (con parere della I, della VI e della XIII Commissione);

*III Commissione (Esteri):*

« Approvazione ed esecuzione della convenzione sulla legittimazione per matrimonio, firmata a Roma il 10 settembre 1970 » (approvato dal Senato) (4074) (con parere della II e della IV Commissione);

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

DE MICHELI VITTURI: « Riconoscimento del trattamento pensionistico a favore delle vedove di guerra passate a nuove nozze quando il marito non fruisce di redditi assoggettabili a imposta complementare » (4012) (con parere della IV e della V Commissione);

BALLARIN ed altri: « Contributi e facilitazioni ai pescatori per l'uso dei prodotti petroliferi » (4024) (con parere della V e della X Commissione);

MAROCCO: « Proroga con modifiche della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolato per la zona di Gorizia » (4027) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

*VII Commissione (Difesa):*

NICCOLAI GIUSEPPE: « Integrazioni delle commissioni superiori ed ordinarie di avanzamento delle forze armate con consiglieri di Stato » (4016) (con parere della I Commissione);

*VIII Commissione (Istruzione):*

GIORDANO e GIOMO: « Contributo dello Stato al Centro internazionale di studi rosminiani in Stresa » (4020) (con parere della V Commissione);

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

NICCOLAI GIUSEPPE: « Riconoscimento del lucro cessante e della svalutazione della moneta nella liquidazione delle indennità di esproprio per la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale, agevolata, convenzionata di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865 » (4028) (con parere della V e della VI Commissione);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

*X Commissione (Trasporti):*

CABRAS: « Provvidenze in favore di profughi assunti nei ruoli organici dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in base alle leggi 25 ottobre 1960, n. 1306, 2 aprile 1968, n. 482, e 28 agosto 1970, n. 622 » (4015) (con parere della I e della V Commissione);

*Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):*

SPONZIELLO ed altri: « Norme sui contratti associativi e sull'affitto dei fondi rustici » (4013) (con parere della I Commissione).

**Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

« Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale » (approvato dalla IX Commissione) (4070) (con parere della I e della V Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro di grazia e giustizia, saranno svolte congiuntamente:

Magnani Noya Maria, « per conoscere: 1) quali notizie possiede sulla morte di Antonia Bernardini avvenuta il 31 dicembre 1974 a seguito di ustioni riportate il 27 dicembre 1974 nel manicomio criminale di Pozzuoli; 2) i motivi per cui la Bernardini invece di essere inviata in osservazione all'ospedale psichiatrico di Roma immotivatamente venne trasferita al manicomio criminale di Pozzuoli; 3) quale giudizio esprime sul comportamento del

direttore del manicomio criminale di Pozzuoli che fece legare la Bernardini unitamente ad altre sette ricoverate, al letto di contenzione, strumento medioevale di autentica tortura del quale il Ministero di grazia e giustizia da oltre un anno aveva vietato l'uso; 4) le ragioni per cui le sorveglianti, che si asserisce essere presenti in numero di cinque nella camerata, non si sono accorte che era stato acceso un fiammifero e che il materasso del letto di contenzione si stava incendiando; 5) quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili di un episodio di tale inusitata gravità i quali non ritennero neppure di informare l'autorità giudiziaria, che apprese la notizia casualmente, né tempestivamente i carabinieri di Pozzuoli che vennero a conoscenza del fatto solo il 4 gennaio 1975. L'interrogante chiede inoltre se consideri compatibile con la presunzione di innocenza dell'imputato (la Bernardini era in attesa di giudizio per un reato di oltraggio) e con la funzione rieducativa della pena nonché con il principio del ricupero e del reinserimento sociale del malato di mente la situazione attuale dei manicomi criminali ove la violenza repressiva e distruttiva delle istituzioni si manifesta in tutta la sua brutalità » (3-02987);

Accreman, Coccia, Spagnoli, Capponi Bentivegna Carla, Fabbri Seroni Adriana, Ciai Trivelli Anna Maria, Stefanelli, Perantuono, Vetrano, Benedetti, Riela, « per sapere: se sia vero che Antonia Bernardini (la reclusa morta bruciata in un letto di contenzione nel manicomio giudiziario di Pozzuoli) si trovasse colà detenuta da oltre un anno, in attesa di giudizio, sotto l'impulazione non certo eccezionalmente grave di oltraggio a pubblico ufficiale; se sia vero che i termini di carcerazione preventiva per la Bernardini fossero addirittura scaduti nel marzo 1974, e dunque se la Bernardini si trovasse nell'incredibile situazione di essere detenuta illegalmente da nove mesi; se non ritenga che il primo dovere di chi custodisce in carcere un cittadino sia quello di assicurarne e garantirne la sopravvivenza; se il fatto che quest'ultimo atroce episodio di morte violenta in un carcere — che viene ultimo dopo una serie impressionante di episodi simili: nello stesso manicomio giudiziario di Pozzuoli è morta l'attrice Carol Berger; ivi è pure morta la detenuta Godini Liliana, per perforazione della trachea mentre veniva nu-

trita con sonda; e simili morti violente per fuoco si sono da ultimo verificate nelle carceri di Milano, di Forlì e di Bologna — non ponga con urgenza allarmante la necessità di un intervento risolutore da parte del ministro; se non ritenga di dover immediatamente denunciare i responsabili della morte della Bernardini, i quali hanno violato anche la circolare del Ministero di grazia e giustizia in data 2 gennaio 1974, secondo la quale l'uso del letto di contenzione deve rimanere limitato ai soli casi di assoluta necessità di carattere medico-psichiatrico, e sempre dietro prescrizione e sotto la diretta sorveglianza del sanitario; se non ritenga assolutamente urgente porre fine alla pratica attuale dell'uso del letto di contenzione con la sostituzione di diverse pratiche ispirate a principi di umanità e di sicurezza e se più in generale non ritenga di rivedere tutto il sistema dei manicomi giudiziari al fine di consentire una loro collocazione nel sistema sanitario nazionale, problema questo grave, non preso in esame dalla recente riforma penitenziaria » (3-03009);

Manco, « per conoscere i particolari e le eventuali responsabilità che possono considerarsi alla base della morte di una detenuta e ricoverata in un manicomio giudiziario » (3-03012).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, va premesso che l'episodio che ha condotto alla morte della signora Bernardini pone diversi problemi. Si deve trattare innanzi tutto il tema di ordine generale prospettato dagli interroganti, relativo alla attuale utilità e alle attuali funzioni del manicomio giudiziario. Va osservato in proposito che il Ministero di grazia e giustizia già da tempo ha nominato una commissione d'indagine in ordine alla ristrutturazione ed eventualmente all'abolizione dei manicomi giudiziari e che il gruppo di lavoro ha concluso indicando le seguenti proposte: o trasferire la cura e la custodia dei detenuti totalmente infermi dai manicomi giudiziari agli ospedali psichiatrici civili o trasformare gli attuali manicomi giudiziari in case di cura e custodia per de-

tenuti seminfermi di mente ed eventualmente per detenuti in osservazione psichiatrica.

Il Ministero di grazia e giustizia, ha accettato queste conclusioni, e con provvedimento interno del 25 luglio 1974 ha dato incarico al magistrato di Cassazione dottor Martinelli e all'ispettore generale sanitario professor Aldo Madia di prendere contatti con gli enti regione ed eventualmente con le direzioni dei manicomi civili per accertare la disponibilità degli enti stessi e per poter successivamente provvedere, previa istituzione di sezioni all'interno dei manicomi civili, alla stipula delle necessarie convenzioni, al trasferimento dei prosciolti folli appartenenti alle singole regioni per nascita o per residenza o per domicilio di soccorso internati nei manicomi giudiziari. La soluzione proposta è per altro conforme ai principi del disegno di legge di riforma sanitaria, che prevede il passaggio dell'assistenza sanitaria, compresa quella psichiatrica, agli enti regione.

Dai contatti avuti, si è accertata la piena disponibilità all'istituzione del servizio da parte delle regioni italiane che nel frattempo erano state sentite. Dopo un rilevamento statistico degli internati effettuato dalla direzione generale competente, è stato disposto il passaggio alla fase realizzativa del nuovo servizio, incaricando l'ufficio competente di predisporre uno schema di convenzione sulla linea di quella già in atto con l'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere, da sottoporre all'esame preventivo del Ministero della sanità. È comunque certo che occorre perseguire tendenzialmente la politica di abolizione dei manicomi giudiziari, in quanto un individuo normale deve essere internato negli istituti penitenziari, laddove, invece, quegli che risulti incapace di intendere e di volere deve essere internato negli ospedali psichiatrici civili; questa è la direttiva impartita dal Ministero e su questa linea ci si muove, anche se bisogna onestamente aggiungere che la riforma penitenziaria — e quindi la volontà dello stesso legislatore — non ha per il momento del tutto eliminati i manicomi giudiziari, limitandosi a chiamarli diversamente.

Esprimo comunque la speranza che, in avvenire, l'orientamento adottato dal Ministero sia sempre più e sempre meglio realizzato.

Passando poi al punto concernente il problema dei letti di contenzione che, secondo affermazioni di stampa, sarebbero stati eliminati del tutto con una circolare del

Ministero di grazia e giustizia, sottolineo che questa circolare in effetti esiste (n. 2139/4594) e in essa si dice che, data la riforma in corso nell'ordinamento penitenziario e considerato che l'indirizzo negativo già da tempo seguito dal Ministero circa i letti di contenzione viene accolto sostanzialmente dalla riforma sanitaria, si invitano le direzioni degli istituti a rimuovere immediatamente i letti medesimi.

Al contenimento del detenuto — recita la circolare — deve farsi ricorso solo nei casi di assoluta necessità di carattere medico-psichiatrico, sempre dietro prescrizione e sotto la diretta responsabilità del sanitario, il quale deve disporlo esclusivamente nei casi in cui non sia possibile in altro modo impedire al soggetto che presenti manifestazioni di grave eccitazione di attentare all'incolumità propria o di altri. Il sanitario deve seguire costantemente la persona sottoposta alla detta misura medica psichiatrica, anche ai fini di limitarne al massimo la durata. Il contenimento deve essere eseguito nei locali destinati alle cure sanitarie o in speciali reparti di osservazione usando, in ossequio alle più aggiornate metodologie specialistiche, un letto comune che consenta il controllo dei movimenti mediante fasce sanitarie e assicurando la normale soddisfazione dei bisogni fisiologici del soggetto mediante accorgimenti normalmente usati nella tecnica ospedaliera.

Questo serve sia per precisare che tali letti di contenzione sono stati esclusi negli istituti penitenziari e limitati nei manicomi giudiziari, sia per valutare le responsabilità dei sanitari del manicomio giudiziario di Pozzuoli. Occorre tuttavia passare ai precedenti della vittima dell'episodio in questione, pur senza soffermarvisi eccessivamente, ma facendo presente soltanto che la Bernardini era già stata ricoverata oltre ventiquattro volte in istituti di cura per malati mentali.

In ordine ai fatti, va ricordato che l'incendio del letto della Bernardini, dalle indagini eseguite, sembra sia stato dovuto alla stessa degente.

Il Ministero ha immediatamente iniziato un'indagine per l'accertamento dei fatti, ai fini di un procedimento disciplinare nei confronti dei responsabili del manicomio giudiziario di Pozzuoli. Questa indagine è andata avanti ed infine è stato iniziato procedimento penale a carico del direttore di Pozzuoli e di numerosi altri responsabili. L'esito delle indagini ha condotto a rilevare

che è stata protratta la degenza della Bernardini nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, malgrado sin dal 23 febbraio 1974 la direzione di detto istituto ne avesse proposto la dimissione. Se tutto ciò è senz'altro molto grave, per altro, in ordine a questo punto, non sembrano ravvisabili responsabilità a carico della direzione dell'istituto, la quale, alla data del 1° ottobre 1974, poiché le condizioni della Bernardini avevano subito un peggioramento, aveva nuovamente richiesto la custodia preventiva.

Sono però risultate, dalle indagini ordinate dal Ministero, numerose inosservanze, anzitutto da parte del dottor Giuseppe Tempone, medico psichiatrico addetto al reparto agitate e coercite. Vi è stata una inosservanza all'obbligo di prescrivere i mezzi di coercizione, disposti nei confronti della Bernardini, con provvedimento scritto contenente l'indicazione della natura e della durata della contenzione.

Risulta che il dottor Tempone abbia per iscritto ordinato i mezzi di coercizione solo per il primo periodo di degenza della Bernardini e non successivamente.

Risulta ancora una inosservanza da parte del direttore del manicomio giudiziario di Pozzuoli per il giorno 27 dicembre 1974, in quanto in quel giorno egli ebbe a sostituire nel reparto coercite il dottor Tempone, e poiché quest'ultimo non aveva provveduto a dare indicazioni per iscritto in ordine all'uso del letto di contenzione, ovviamente il direttore doveva provvedere ad eliminare l'inosservanza del precedente medico.

D'altra parte, allo stesso direttore può essere attribuita l'inosservanza delle norme regolamentari vigenti in materia di prescrizione di mezzi di coercizione da parte del medico alle dipendenze, cioè può essere contestato al direttore di non aver vigilato a che il medico alle sue dipendenze prescrivesse le misure di contenzione con provvedimento scritto.

Vi sono ancora da rilevare la negligenza delle vigilatrici a cui era affidato il controllo della Bernardini, coercita a letto, in quanto risulta che quest'ultima possedesse dei fiammiferi svedesi e che ne avesse acquistati molti in precedenza; una inosservanza da parte della suora superiora dell'obbligo di curare e di vigilare la ripartizione dei servizi attribuendo, se del caso, ad ogni vigilatrice un particolare internato o alcuni di essi, nonché una ulteriore inos-

servanza da parte della suora infermiera del reparto dell'ordine di servizio n. 3 del 30 maggio 1970, concernente il divieto per le coercite di tenere comunque sigarette e fiammiferi.

Un punto al quale non posso non accennare è che dall'indagine amministrativa condotta ad opera del Ministero sono risultate alcune violazioni obiettive in ordine alla degenza della Bernardini, riguardo alle quali è di conforto al Ministero stesso la relazione che proprio la procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Roma gli ha trasmesso.

È lo stesso procuratore generale presso la corte d'appello di Roma ad affermare che il magistrato del pubblico ministero che condusse la sommaria istruttoria emise ordine di cattura dopo ben 40 giorni di detenzione con la semplice motivazione « attesa l'entità del fatto e la personalità morale della giudicabile » — per altro questa è la normale motivazione — pur trattandosi di reati di non grave entità e pur essendo l'imputata incensurata e immune da precedenti di alcun genere, senza alcunché nel rapporto che deponeva a suo sfavore oltre all'episodio oggetto della denuncia e ciò quando l'ordine di cattura non sembra trovasse giustificazioni in esigenze istruttorie e sospetti di fuga o gravità di contestazione e quando risultava palese dagli atti la debolezza mentale della Bernardini, più volte ricoverata in ospedale psichiatrico per episodi distimici.

Lo stesso procuratore generale aggiunge — e ciò risultava già dall'indagine amministrativa — che il direttore del carcere giudiziario femminile di Rebibbia, pur avendo il Ministero di grazia e giustizia, con la designazione del manicomio giudiziario di Pozzuoli per il ricovero della Bernardini, espressamente subordinata l'effettuazione del ricovero stesso all'ordinanza della competente autorità giudiziaria (fonogramma del 25 ottobre 1973) ometteva di chiedere tempestivamente tale ordinanza al tribunale di Roma, e disponeva invece l'immediata traduzione della donna a Pozzuoli ancor prima di avvisarne il tribunale ed ottenerne l'autorizzazione; richiedeva alla cancelleria l'ordinanza di ricovero soltanto a traduzione già effettuata, cioè il 26 ottobre.

Risulta ancora che il presidente della quarta sezione penale del tribunale di Roma, pur trattandosi di procedimento a carico di imputata detenuta e per reati di non grave entità, dopo il rinvio del 7 dicembre 1973

fissò il nuovo dibattimento a quasi un anno di distanza, e cioè al novembre 1974; né ebbe cura di rilevare che, essendo stata arrestata l'imputata il 12 settembre 1973, i termini di custodia preventiva venivano a scadere il 12 settembre 1974, per cui in tale data la Bernardini doveva essere scarcerata o quanto meno trasferita in ospedale psichiatrico ordinario. A questo proposito devo aggiungere, che ai sensi dell'articolo 272, sesto comma, del codice di procedura penale, i termini per la scarcerazione (i termini di detenzione preventiva) vengono sospesi durante il tempo in cui vi è sottoposizione all'esecuzione di una perizia psichiatrica che però, in questo caso, non risulta se vi sia stata o meno.

Vi è ancora da rilevare che lo stesso tribunale, pur avendo ricevuto dal pubblico ministero l'istanza dell'imputata, datata 17 gennaio 1974, che chiedeva la libertà provvisoria e faceva espresso richiamo agli oltre 4 mesi di detenzione preventiva già sofferta, non provvide sulla istanza stessa, limitandosi ad allegarla alle carte del processo. Comunque questa allegazione potrebbe valere come rigetto: è un accertamento che si sta per compiere ed anche su questo punto è stata iniziata un'indagine per stabilire le responsabilità ai fini del provvedimento disciplinare.

Si deve notare inoltre che il presidente del tribunale, pur essendogli stata trasmessa dal pubblico ministero con nota del 20 aprile 1974 la ministeriale del precedente 4 aprile, che faceva riferimento alla segnalazione del 23 febbraio della direzione del manicomio giudiziario di Pozzuoli e che chiedeva di conoscere i provvedimenti adottati sulla proposta di trasferimento della Bernardini, non vi dette evasione, limitandosi anche qui ad allegarla agli atti. Ancora: il presidente del tribunale provvide soltanto in data 23 settembre 1974, cioè a distanza di sette mesi, su quanto segnalato con la lettera del 23 febbraio dalla direzione del manicomio giudiziario di Pozzuoli al procuratore della Repubblica di Roma, nel senso che l'imputata dopo la terapia del caso aveva superato ogni crisi, per cui poteva essere trasferita in un comune stabilimento.

Va, è vero, sottolineato che nel relativo provvedimento è espressamente indicato che la comunicazione del 23 febbraio 1974 del manicomio giudiziario di Pozzuoli sarebbe pervenuta all'esame solo il giorno del provvedimento, ovvero il 23 settembre; ma non

risulta la lettera di trasmissione da cui possa aversi la testimonianza della data certa dell'arrivo presso l'ufficio destinatario. Comunque, una volta ordinato il trasferimento della Bernardini da Pozzuoli a Roma, il provvedimento doveva venire immediatamente eseguito. Né il presidente della sezione né la cancelleria, però, ne curarono l'esecuzione, cioè non ne dettero avviso come di dovere alla direzione del manicomio giudiziario di Pozzuoli, né disposero la traduzione dell'imputata a Roma. La cancelleria si limitò a trasmettere copia di detto provvedimento al Ministero di grazia e giustizia in risposta alla richiesta del 27 luglio. Né è possibile certo che tale informativa potesse essere ritenuta sufficiente ai fini dell'effettuanda traduzione.

Va aggiunto che non si dette neppure evasione alla richiesta in data 19 ottobre 1974 del direttore del manicomio di Pozzuoli, il quale, non avendo ricevuto alcuna ordinanza di traduzione dal tribunale e avendo appreso dal Ministero del provvedimento del 23 settembre 1974, chiedeva al presidente della quarta sezione penale del tribunale di Roma di trasmettere con cortese urgenza quel provvedimento. Non si dette del pari riscontro alle richieste del direttore del manicomio giudiziario di Pozzuoli, il quale, essendo stata la Bernardini citata presso quello stabilimento per comparire per l'udienza del 13 novembre, sollecitava il tempestivo invio del relativo ordine di traduzione. All'udienza del 13 novembre 1974 il tribunale rinviava il processo a nuovo ruolo per la mancata traduzione dell'imputata dal manicomio giudiziario di Pozzuoli, senza accertare i motivi e le responsabilità di quella mancata traduzione e senza rilevare la circostanza che la Bernardini era detenuta da oltre un anno, che erano scaduti i termini della custodia preventiva e che comunque già da due mesi ne era stato disposto formalmente il rientro a Roma e che ciò nonostante si trovava tuttora ricoverata nel manicomio giudiziario di Pozzuoli.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

LUCIFREDI

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche per queste rilevazioni obiettive è stata disposta una indagine che è ancora in corso. Il procuratore generale presso la corte d'appello di

Roma aggiunge per la completezza che con la scarsa diligenza dei funzionari e dei magistrati preposti ai vari uffici ha concorso a determinare il tragico evento la circostanza che i familiari della Bernardini si sono completamente disinteressati di lei e che lei era priva di difensore di fiducia.

I difensori nominati d'ufficio, succedutisi in una parvenza di cosiddetta difesa, non hanno potuto neppure, per lo stesso avvicendamento e per i momenti processuali nei quali ciascuno è intervenuto, rendersi esattamente conto della singolare situazione dell'imputata.

Già allo stato della legislazione attuale l'episodio non doveva accadere; ma ritengo che, a seguito di numerosi mezzi che stanno per entrare compiutamente in funzione, non sia lontano il tempo in cui potrà seguirsi l'iter della detenzione dei singoli internati mediante centri elettronici con *computers* terminali che stanno per essere definitivamente messi a punto a tal fine. Ove ciò fosse, il Ministero sarebbe in grado di rilevare manchevolezze e indicarle immediatamente alle autorità responsabili.

Va ancora aggiunto che è stata investita la competente autorità giudiziaria, che sta procedendo, allo stato, alle indagini del caso, al fine di accertare eventuali responsabilità di carattere penale a carico del personale del manicomio giudiziario di Pozzuoli, dove la Bernardini è stata ricoverata dal 26 ottobre 1973 al 27 dicembre 1974, giorno in cui la stessa, a seguito delle gravi ustioni riportate, venne trasferita all'ospedale Cardarelli di Napoli (la morte sopraggiunse, poi, il 31 dicembre 1974, alle ore 16.15).

Per quanto concerne gli aspetti disciplinari-amministrativi questo Ministero ha preso atto della relazione redatta dal direttore dell'ufficio I, Pietro Callà, e dall'ispettore generale sanitario Aldo Madia, che hanno proceduto *in loco* ad approfondite indagini, e, sulla base dei risultati di tale inchiesta, ha iniziato procedimenti disciplinari che, ovviamente, dovranno essere sospesi in attesa dell'esito del procedimento penale pendente presso la competente autorità giudiziaria.

Sono stati iniziati procedimenti disciplinari a carico delle seguenti persone: di Francesco Corrado, per aver — quale direttore capo sanitario del manicomio giudiziario di Pozzuoli — ommesso di vigilare sull'osservanza da parte del dottor Giuseppe Tempone, medico psichiatra di detto istitu-

to, delle prescrizioni dettate dall'articolo 60 del regio decreto 16 agosto 1909, n. 615, in tema di contenzione, con particolare riguardo ai mezzi di coercizione disposti dal su nominato dottor Tempone nei confronti della detenuta giudicabile Bernardini Antonia senza provvedimento scritto per i periodi dall'11 al 13 novembre 1973, dal 1° al 28 ottobre 1974 e dal 14 novembre in poi, e per aver — il giorno 27 dicembre 1974 in cui prestava servizio quale medico psichiatra in assenza del dottor Tempone, andato in ferie — omesso di adottare per iscritto provvedimenti in ordine allo stato di contenzione della detenuta giudicabile Bernardini Antonia; del dottor Giuseppe Tempone, per aver — quale medico psichiatra del suddetto istituto — disposto — per i periodi dall'11 al 23 novembre 1973, dal 1° al 28 ottobre 1974 e dal 14 novembre 1974 in poi — l'adozione di mezzi di contenzione nei confronti della detenuta giudicabile Bernardini Antonia senza provvedimento scritto contenente l'indicazione della natura e durata di detti mezzi, e ciò in violazione dell'articolo 60 del regio decreto 16 agosto 1909, n. 615; di suor Giuseppa Coppola, per aver — quale superiora del manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli — omesso di provvedere — ai sensi dell'articolo 319, n. 1, del regolamento penitenziario e dell'ordine di servizio 21 agosto 1971 n. 30 — all'attribuzione a ciascuna delle vigilatrici, addette il 27 dicembre 1974 al reparto « agitate e coercite », di distinti compiti di vigilanza ed assistenza per i singoli ambienti del reparto in modo da assicurare una costante e continuativa sorveglianza su tutte le ricoverate ed, in particolare, sulla detenuta Bernardini Antonia, legata al letto di contenzione; di suor Teresa Maria Cirantino, per aver — quale suora infermiera addetta al reparto « agitate e coercite » del suddetto manicomio — omesso di curare l'osservanza dell'ordine di servizio n. 3 del 30 maggio 1970, concernente il divieto per le « coercite » e per le internate sottoposte a terapie neurolettiche di tenere presso di sé fiammiferi e sigarette e di fumare; della signora Maria D'Agostino, per aver — quale vigilatrice penitenziaria in servizio presso il predetto manicomio — omesso di provvedere ai prescritti ed opportuni controlli sulla persona della detenuta giudicabile Bernardini Antonia, infrenata al letto di contenzione, il giorno 27 dicembre 1974; per aver, inoltre, lo stesso giorno 27 dicembre 1974, omesso di esercitare una continua e costan-

te sorveglianza nei confronti della sunnominata detenuta Bernardini Antonia, la quale, a seguito di incendio del letto di contenzione in cui giaceva, riportava gravissime ustioni che successivamente ne cagionavano la morte; della signora Angela Di Fraia, per aver — quale vigilatrice penitenziaria in servizio presso il manicomio giudiziario di Pozzuoli — omesso, il giorno 27 dicembre 1974, di provvedere ai prescritti ed opportuni controlli sulla persona della detenuta giudicabile Bernardini Antonia, infrenata nel letto di contenzione e per aver, inoltre, lo stesso giorno 27 dicembre 1974, omesso di esercitare una continua e costante sorveglianza nei confronti della sunnominata detenuta Bernardini Antonia, la quale, a seguito di incendio del letto di contenzione in cui giaceva, riportava gravissime ustioni che successivamente ne cagionavano la morte; della signora Rosa Tesone, per aver — quale vigilatrice penitenziaria in servizio presso il suddetto manicomio — omesso, il giorno 27 dicembre 1974, di provvedere ai prescritti ed opportuni controlli sulla persona della detenuta giudicabile Bernardini Antonia, infrenata nel letto di contenzione; per aver, inoltre, lo stesso giorno 27 dicembre 1974, omesso di esercitare una continua e costante sorveglianza nei confronti della sunnominata detenuta Bernardini Antonia, la quale, a seguito di incendio del letto di contenzione in cui giaceva, riportava gravissime ustioni che successivamente ne cagionavano la morte; della signora Maria Migliaccio, per aver — quale vigilatrice penitenziaria in servizio presso il predetto manicomio — omesso, il giorno 27 dicembre 1974, di provvedere ai prescritti ed opportuni controlli sulla persona della detenuta giudicabile Bernardini Antonia, infrenata al letto di contenzione; e per aver, inoltre, lo stesso giorno 27 dicembre 1974, omesso di esercitare una continua e costante sorveglianza nei confronti della sunnominata detenuta Bernardini Antonia, la quale, a seguito di incendio del letto di contenzione in cui giaceva, riportava gravissime ustioni che successivamente ne cagionavano la morte.

Ciò premesso, si comunica, inoltre, che sono state date disposizioni per la messa fuori uso dei materassi del tipo di quelli usati nella circostanza, sostituendo gli stessi con materassi di materiale autoestinguente e che è stata sollecitata la direzione dell'istituto per l'installazione di un impianto antincendio, con estintori nelle singole se-

zioni, da collocare con opportuni accorgimenti per la loro custodia.

Il manicomio di Pozzuoli, com'è noto, successivamente è stato chiuso.

Per quanto concerne la questione di carattere generale, relativa ai manicomi giudiziari, si rende noto che l'amministrazione ha posto allo studio la possibilità di far ricoverare tutti i prosciolti folli negli ospedali psichiatrici civili, con i quali dovrebbero essere stipulate apposite convenzioni (come, per altro, avviene, allo stato, in ordine ai ricoverati nella sezione giudiziaria presso l'ospedale psichiatrico di Castiglione dello Stiviere).

In relazione a tale orientamento è stata esclusa dal programma di rinnovamento dell'edilizia penitenziaria — di cui allo stanziamento di 100 miliardi di lire, disposto con la legge 12 dicembre 1971, n. 1133 — la previsione di costruzione di nuovi manicomi giudiziari.

Quanto ai mezzi di contenzione, questo Ministero ha dato disposizioni, già da moltissimi anni, alle direzioni degli istituti di prevenzione e di pena, in merito all'uso di essi, da limitarsi soltanto a casi eccezionali, per finalità terapeutiche e sotto il diretto e costante controllo del sanitario, il solo legittimato a prescriverlo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maria Magnani Noya ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**MAGNANI NOYA MARIA.** Prendiamo atto che è stata disposta dal Ministero una indagine di carattere disciplinare e che è stata aperta un'inchiesta giudiziaria. Credo che ciò fosse il minimo di fronte ad episodi di tanta gravità, che turbano la coscienza di quanti credono nella giustizia. Abbiamo appreso, infatti, dalle parole dell'onorevole sottosegretario, tutta una serie di episodi che vengono a mettere in evidenza la lesione che, nel caso di specie, ma non soltanto in questo, è avvenuta dei più elementari principi di giustizia che debbono reggere un paese civile. Abbiamo ascoltato quale trascuratezza vi sia stata nel modo di amministrare la giustizia nei confronti di una povera donna qual era la Bernardini; ma abbiamo riscontrato la violazione di fondamentali principi del nostro ordinamento. Si tratta della presunzione di non colpevolezza: la Bernardini era in attesa di giudizio ed era incensurata; nonostante ciò, ha trascorso un lungo periodo in carcere ed

in manicomio. Abbiamo visto ledere il principio fondamentale dell'umanità della pena, pena che deve avere comunque un fine rieducativo e non un fine, invece, di umiliazione e di afflizione, qual è quello che è stato imposto in questa ed in altre circostanze. Abbiamo leso, inoltre, un altro principio connaturato al nostro modo di sentire: il recupero del malato di mente, e non il suo isolamento e la sua cancellazione dalla società.

Abbiamo visto come persista, in questo caso, la vecchia mentalità (nonostante gli sforzi che sono stati fatti anche dal Ministero di grazia e giustizia, dei quali diamo atto), secondo cui si continua a considerare la carcerazione preventiva come un anticipo di pena. Si continua a porre in carcerazione preventiva persone per reati estremamente lievi, per i quali non ricorre il requisito della gravità del fatto, persone che, se hanno una personalità turbata, ciò debbono a condizioni di malattia da curare, e non da affrontare con la repressione.

Possiamo notare che sopravvivono ancora residui estremamente negativi di remore e barbariche concezioni della pena nell'amministrazione della nostra giustizia e nei modi in cui la pena viene erogata e applicata. Mezzi incivili e medioevali, mezzi di vera e propria tortura, qual è il letto di contenzione, nonostante il fatto che l'onorevole sottosegretario abbia ammesso che una circolare ne vietava, se non in casi eccezionali, l'uso, ebbene, mezzi siffatti sul periodo dei fatti riguardanti la Bernardini erano ancora in uso presso il manicomio di Pozzuoli su vasta scala, se è vero, come è vero, che non solo la Bernardini era legata al letto di contenzione, ma ben altre sette detenute versavano nella sua medesima condizione.

Abbiamo visto mancare di rispetto verso i diritti della detenuta, tanto è vero che non si è compreso come mai essa non fosse stata inviata all'ospedale psichiatrico di Roma, mentre fu trasferita al manicomio criminale di Pozzuoli. Se un detenuto è anche malato di mente, come nel caso della Bernardini, o comunque un alterato psichico, vediamo scattare un'ulteriore molla repressiva; il malato di mente deve essere isolato e neutralizzato, non protetto. Ecco un altro degli aspetti negativi evidenziati da questo episodio: il personale carcerario, che ha il compito di tutelare la sopravvivenza dei detenuti, si è reso in

questo caso colpevole di omissione, con fatali ripercussioni sulla vita di un detenuto.

Quindi, il malato di mente non viene considerato una persona. Che dire poi del comportamento del direttore del carcere di Pozzuoli il quale, oltre tutto, avvisa l'autorità giudiziaria con grave ritardo? Ciò conferma come la considerazione negativa nei confronti del malato di mente sia profondamente radicata anche in coloro che sono investiti di alte responsabilità. È evidenziata drammaticamente la discrepanza tra quanto affermato e tra quella che è poi la pratica vigente nei manicomi giudiziari e nelle carceri, finendo con il consolidare una deleteria certezza nei confronti dello Stato democratico: esso è forte con i deboli e debole con i forti. Si pensi infatti a quante persone, anche socialmente elevate e per reati ben più gravi di quelli attribuiti alla povera Bernardini, sono riusciti ad ottenere la libertà provvisoria o per scadenza di termini e poi tornare a delinquere anche in modo atroce: è il caso, per esempio, dei giovani criminali del Circeo. Lo Stato continua a mantenere in vita questo vecchio principio e questo stantio criterio di comportamento, quello cioè di schiacciare i deboli e di mostrarsi flessibile con i forti.

La Bernardini non aveva un difensore di fiducia, né poteva giovare del sostegno di una famiglia sulla quale è inutile scaricare responsabilità che competono ad altri (non a lei, onorevole sottosegretario). Tutto questo sottolinea un'altra esigenza, quella di approvare finalmente l'istituto del patrocinio per i non abbienti; a questi ultimi dobbiamo finalmente concedere una difesa, perché episodi come quelli registrati non abbiano a ripetersi. Anche le persone non abbienti, come la Bernardini, devono avere, di fronte allo Stato, la possibilità di veder applicata la legge, perché ci troviamo di fronte ad un'ulteriore violazione della legge, se è fondata l'affermazione secondo la quale la Bernardini avrebbe dovuto essere scarcerata per la decorrenza dei termini. Per inefficienza ed incuria dell'autorità giudiziaria, la scarcerazione — che avrebbe salvato la vita della detenuta — non vi è stata.

Abbiamo appreso dall'onorevole sottosegretario che ci si muove verso l'abolizione dei manicomi giudiziari. Riteniamo che ciò sia senz'altro opportuno, come opportuno è addivenire ad una convenzione con le regioni per instaurare criteri di condot-

ta totalmente diversi da quelli cui ci si è finora attenuti in questo campo. Se il detenuto non è malato ed è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, resterà in carcere se e quando ne ricorra la necessità, proprio in base a quel principio per il quale la carcerazione preventiva può essere giustificata soltanto da esigenze istruttorie (che, nella fattispecie, non sussistevano). Se il detenuto è malato, deve essere curato come gli altri ammalati, nelle strutture ospedaliere regionali a disposizione di tutti. Noi prendiamo atto con soddisfazione di questo orientamento, pur sapendo che il cammino è lento. Vorremmo anzi cogliere l'occasione per rivolgere un invito a rendere il più rapido possibile tale *iter*. Tante vittime, infatti, vi sono state nel manicomio di Pozzuoli come in altri: quante vittime dovranno ancora esserci prima che si giunga a quel traguardo di civiltà cui accennava l'onorevole sottosegretario?

Uno Stato che intenda veramente portare avanti una lotta contro la criminalità, che non sia soltanto di facciata ma soprattutto di sostanza, non può, a mio avviso, tollerare episodi come questo, al fondo del quale vi è una vera criminalità. È criminale continuare a disattendere le circolari; è criminale — anche se non risulta a titoli cubitali dai giornali — amministrare la giustizia attraverso posizioni di disinteresse verso il diritto alla libertà dei cittadini.

Ebbene, se uno Stato vuole essere credibile nella lotta alla criminalità, deve innanzitutto evitare che si verifichino episodi come quello al nostro esame che non fanno altro che dimostrare che esiste un cattivo modo di amministrare la giustizia. La lotta alla criminalità la si fa, anzitutto, mettendo in evidenza e colpendo i responsabili di episodi gravi quale quello di cui stiamo discutendo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Accreman ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ACCREMAN.** La vicenda che ci ha narrato l'onorevole sottosegretario è così allucinante che appaiono veramente scarsi i cinque minuti che gli interroganti hanno a loro disposizione per manifestare il loro disappunto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Accreman, ho concesso quasi dieci minuti al collega che è intervenuto prima di lei. Anche lei ne

avrà altrettanti: la prego, però, di non superarli.

ACCREMAN. Raccolgo come un dono questi cinque minuti di più!

Vorrei dirle anzitutto, onorevole sottosegretario, che la sua risposta arriva, comunque, in ritardo, perché — nonostante la diligenza con la quale ci ha esposto i fatti — dieci mesi per raccogliere una serie di informazioni, per definire una serie di orientamenti sono senz'altro troppi.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo era pronto a rispondere già da parecchio tempo.

ACCREMAN. Sta di fatto che solo oggi abbiamo avuto la risposta del Ministero. Dico ciò perché la funzione di controllo del Parlamento deve potersi esplicare con efficacia al fine di raggiungere determinati effetti. Anche se oggi qualche effetto — glielo riconoscerò — è stato parzialmente raggiunto, non posso nascondere che dieci mesi rappresentano un tempo senz'altro eccessivo, tenuto conto che è necessario che il Parlamento adempia con sollecitudine la propria funzione di controllo. Questa, per esser tale, deve essere tempestiva: altrimenti diviene superflua e, a volte, addirittura inutile.

Devo per altro dire, onorevole sottosegretario, che la funzione di controllo del Parlamento, nonostante la mancata immediatezza della risposta del Governo alle nostre interrogazioni, fu garantita, in questo caso, dagli organi di informazione perché dopo questo allucinante episodio, per fortuna, avemmo la ventura di assistere ad un servizio della televisione italiana che era riuscita a penetrare nel manicomio giudiziario di Pozzuoli. Quanto videro gli italiani fece spavento, onorevole sottosegretario. Tralascio le strutture; ricordo soltanto di aver assistito all'intervista di una serie di persone: del direttore (che dovrebbe appartenere a quella categoria che ella ha definito « i processandi »), con un sorriso ebete stampato perpetuamente sulla faccia malgrado il tragico evento; del magistrato di sorveglianza, che, balbettando e farfugliando, disse agli italiani che non aveva sorvegliato niente; di qualche infermiere erculeo, e quello probabilmente serviva; di qualche inserviente femminile analfabeta; e persino del direttore generale del suo Ministero, onore-

vole sottosegretario, che quasi rifiutò di parlare alla televisione quella sera, perché disse di aver fatto rapporto su queste cose cento volte senza che nulla succedesse. Per fortuna, la funzione di controllo fu adempiuta dai servizi di informazione.

Tali episodi sono, onorevole sottosegretario, per drammatica disgrazia ricorrenti. Nella mia interrogazione accenno al fatto che questo era l'ultimo di una serie di episodi che succedeva ad altri analoghi, capitati nello stesso manicomio di Pozzuoli. Sono avvenute altre morti atroci di detenuti tra le fiamme in istituti di pena o manicomi giudiziari di Milano, di Bologna e di Forlì; e la successiva interrogazione dello onorevole Coccia darà atto che, dopo questi episodi, un altro ancora era avvenuto nelle stesse circostanze e nello stesso luogo.

Onorevole sottosegretario, desidero far presente che il suo intervento così puntuale e così preciso ci rinfranca e ci rincuora. Ella — lo riconosciamo apertamente — ha svolto un'indagine accurata e precisa; ed è stato oggi, sia pure a distanza di dieci mesi, in grado di informare puntualmente il Parlamento di quello che è accaduto. Ma se assolviamo lei, onorevole sottosegretario, per questo fatto, noi non possiamo assolvere la responsabilità politica del Ministero, che ha presieduto al governo dell'amministrazione giudiziaria nel nostro paese, mentre sono accadute queste cose. Ella oggi afferma che dopo l'insediamento di una commissione, gli indirizzi del Ministero di grazia e giustizia si muovono in due direzioni: trasferire i detenuti agli ospedali psichiatrici civili, sia pure in reparti particolari, oppure in case di cura e custodia per detenuti seminfermi o per detenuti in osservazione. L'una o l'altra di queste soluzioni sono apprezzabili, ma ella oggi ci dice — e noi lo crediamo proprio perché è l'onorevole Dell'Andro ad affermarlo — che il Ministero ha preso contatti con regioni e con manicomi civili per le convenzioni adeguate. Noi vogliamo tuttavia sottolineare che inevitabilmente, ogni volta che il Governo risponde ad un'interrogazione, afferma che è sempre sul punto di fare qualche cosa, che sta facendo qualche cosa, ma difficilmente viene a dirci che questa cosa è stata già fatta.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Pozzuoli lo abbiamo già chiuso!

ACCREMAN. Questo è l'unico elemento positivo - lo vedremo tra un istante - della risposta alle nostre interrogazioni.

Se il ministero sta facendo queste cose, sarà opportuno che acceleri quanto mai le procedure per l'esecuzione effettiva al buon proposito manifestato. La tendenza all'abolizione dei manicomi giudiziari è ciò che d'altra parte è affiorato con sicurezza nell'ambiente parlamentare, nell'ambiente degli studi e della dottrina, quale rimedio necessario a questa gravissima situazione.

Debbo per altro informarla, onorevole sottosegretario, che, purtroppo, la riforma dell'ordinamento penitenziario, già entrata in vigore per tutti gli istituti che non necessitano del regolamento, che di qui a qualche mese dovrebbe essere emanato, per ora ha dato risultati scarsissimi nella materia che oggi ci interessa. E noi rammentiamo che in sede di discussione della riforma dell'ordinamento penitenziario, la nostra parte politica insistette a lungo perché fosse compreso nella riforma dell'ordinamento penitenziario anche il settore dei manicomi giudiziari. Ci è stato opposto un rifiuto, del quale i fatti gravissimi accaduti sono, in una certa misura, il prezzo che si paga. Ella, onorevole sottosegretario, ci ha parlato dei letti di contenzione e della circolare effettivamente emanata a suo tempo dal Ministero, affinché l'uso ne fosse limitato, e sempre condizionato al controllo e alla prescrizione medica; ci ha detto che nel manicomio giudiziario di Pozzuoli ciò non si sapeva, o, se lo si sapeva, le direttive ministeriali non venivano eseguite.

Venendo, onorevole sottosegretario, alla povera Antonia Bernardini, potrebbe ipocritamente taluno dire che essa è stata vittima di una « congiura di circostanze », l'una slegata dall'altra, che, non si sa come, si sono accavallate ed hanno portato a questo evento. Non è così, e del resto ella, onorevole sottosegretario, non lo ha detto. Il 23 febbraio 1974, dieci mesi prima della sua morte nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, questa donna deve essere scarcerata; dieci mesi prima della sua morte il manicomio rende noto che non è più necessario che essa vi rimanga. Da parte degli organi dell'amministrazione giudiziaria nessuna risposta, stando a quanto ella, onorevole sottosegretario, ci ha detto. Il pubblico ministero riceve una notizia e la mette nel fascicolo, il presidente del tribunale legge la notizia, la rimette dentro il fascicolo e non provvede. E questo, onorevole sotto-

segretario, uno spaccato, per così dire, della situazione della nostra giustizia penale che, francamente, fa rabbrivire.

E veniamo ad un'altra circostanza che va considerata. I termini di scarcerazione sono decorsi da molti mesi, eppure la detenuta non viene liberata, mentre - ed ella, onorevole sottosegretario, ce ne ha dato atto - essa, come può, sfornita come è di un difensore di fiducia, manifesta all'autorità giudiziaria che questi termini sono scaduti e che, per questo fatto, deve essere scarcerata; presenta una domanda per essere liberata e su questa nessuno provvede. Il presidente del tribunale, che ha già fissato l'udienza - rinviata, perché la Bernardini non è stata neanche rintracciata - fissa nuovamente il processo a carico di un cittadino detenuto a distanza di un anno, senza provvedere sulla sua libertà. Sono cose enormi, onorevole sottosegretario, cose che ci fanno dire come sia vero che tutta la giustizia, quella penale in particolare, per i poveri nel nostro paese è due volte una iattura!

La verità è che questa cittadina è stata trattenuta contro la legge, nonostante chiedesse, come era suo diritto, di essere scarcerata. La verità è che ora si muove qualche timido passo verso l'incriminazione dei responsabili, i quali fra 6 o 7 anni vedranno il loro processo sfumare tra estinzione per prescrizione od altre circostanze del genere. Non accade mai però - non le sembri crudo, onorevole sottosegretario, questo che ora le dico - che, di fronte ad un avvenimento così grave - la morte per abbruciamento dentro il carcere - di fronte al diniego del porre il cittadino in libertà quando questi ne ha diritto il responsabile venga incarcerato e messo nel posto dove merita di andare.

Ella, onorevole sottosegretario, da ultimo ci ha detto che il manicomio giudiziario di Pozzuoli è stato chiuso. E francamente l'unica misura in tutta questa vicenda che ci dice che qualcosa è stata fatta. Noi vogliamo sperare, onorevole sottosegretario, che il Ministero, sotto la nuova direzione del ministro Oronzo Reale e sua, cambi radicalmente il modo di comportarsi di dipendenti del Ministero stesso, i quali, fino ad oggi, hanno tenuto una condotta che è quella che ha causato i fatti che abbiamo denunciato.

Per questi motivi, onorevole sottosegretario, le manifesto la mia soddisfazione personale verso la sua diligenza nel dare la

risposta, sia pure con tanto ritardo, al Parlamento, e la mia completa, totale insoddisfazione politica per il modo con la quale il Ministero di grazia e giustizia ha gestito i manicomi giudiziari. Spettava, infatti, al Ministero di grazia e giustizia il compito di sorvegliare perché non accadessero cose che invece tragicamente si sono verificate.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MANCO.** Debbo alla cortesia dell'onorevole sottosegretario se ho potuto prendere visione della risposta, che non ho potuto ascoltare, perché la Presidenza della Camera non riesce a conciliare le diverse esigenze dei deputati, che debbono stare in dieci luoghi contemporaneamente.

**DELL'ANDRO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Non siamo degni di essere ascoltati da lei.

**MANCO.** No, no!

**PRESIDENTE.** L'attacco era rivolto alla Presidenza: la Presidenza non risponde all'onorevole Manco e tutto si esaurisce qui.

**MANCO.** La Presidenza deve sapere che nel momento in cui l'onorevole sottosegretario rispondeva ad interrogazioni presentate dai vari gruppi politici, l'onorevole Accreman ed il sottoscritto si trovavano presso la Giunta delle autorizzazioni a procedere per questioni — almeno così mi pare — di notevole rilievo. Non di accusa, dunque, si tratta, ma di invito, molto cortese, che rivolgo alla Presidenza stessa perché sia possibile arrivare a conciliare le nostre varie attività. Non credo, con ciò, di scandalizzare alcuno.

Ho preso atto della risposta, quale risulta dal documento che mi è stato fornito dall'onorevole Dell'Andro, cui lo stesso onorevole sottosegretario ha aggiunto alcune sue personali annotazioni, che non ho purtroppo potuto ascoltare. Si tratta, a questo punto, di vedere se, riassumendo quella che ritengo possa essere stata nel suo insieme la risposta, riesca a motivare brevemente una presa d'atto della stessa; il tutto, dichiarando anch'io, in definitiva, la mia insoddisfazione personale per quel che ella, onorevole Dell'Andro, ha detto e — certo — la mia insoddisfazione politica per tutto ciò che è avvenuto precedentemente e per quello che si è verificato come drammatico epilogo di una situazione che

andava accertata, approfondita, curata prima che i fatti in questione accadessero.

Per dichiarare, poi, onorevole sottosegretario, una mia più compiuta soddisfazione, sul piano personale, dovrei essere in possesso di alcuni altri elementi. Non ho colto, negli appunti che ella mi ha concesso di esaminare, quale possa essere stata la fine di taluni personaggi in ordine ai quali sembra ormai sicura una certa responsabilità, di ordine amministrativo, di ordine disciplinare (così sta scritto nelle annotazioni di cui trattasi). Le questioni, al riguardo, sono due. La prima concerne l'intera situazione dei vari manicomi giudiziari: in merito, è inutile continuare a parlare, dopo aver da anni — da decenni — espresso tutte le nostre critiche nei confronti dell'esecutivo, per quel che non ha mai fatto fino a questo momento. Vi è, poi, la seconda questione, autonoma direi, che riguarda la disgraziata detenuta, morta nella maniera drammatica che sappiamo. Per tale secondo episodio (perché la mia interrogazione a questo fatto doloroso si riferiva), abbiamo da lei appreso, onorevole sottosegretario, che esistono responsabilità di diverse persone: innanzitutto, quella del direttore del manicomio (il manicomio è stato poi chiuso, quindi anche le responsabilità di cui trattasi, probabilmente, si sono « liquefatte »), poi la responsabilità dello psichiatra addetto, quindi quelle delle assistenti e delle infermiere che erano tenute a controllare che l'ammalata non attuasse gesti sprovveduti e folli. Ebbene, sul terreno penale che fine hanno fatto tali responsabilità?

**DELL'ANDRO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Sono ancora in corso accertamenti.

**MANCO.** Non avevo conoscenza che esistessero procedimenti penali nei confronti di questi signori. E, quanto al rapporto di lavoro con il Ministero, che è accaduto degli interessati? Quando un importante personaggio — ed il direttore di un manicomio giudiziario lo è — viene denunciato per un determinato reato, la prima cosa da farsi sarebbe di mettere lo stesso a riposo, in aspettativa. Ella, onorevole Dell'Andro non ci ha detto nulla sull'argomento. Avete preso provvedimenti disciplinari nei confronti di questi signori riportando il tutto al diritto penale e al diritto amministrativo? Si tratterebbe già di manifestazione di una volontà, non

persecutoria - per carità! - ma certo punitiva nei confronti di così grosse responsabilità.

Debbo, a conclusione, mantenere per forza una certa riserva non avendo ascoltato, onorevole Dell'Andro, le sue precise indicazioni. Se i provvedimenti cui ho accennato sono stati presi nei confronti dei responsabili, sono allora perfettamente soddisfatto della risposta fornita dall'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Coccia, Malagugini, Spagnoli, Venturoli, La Bella, Benedetti, Stefanelli, Riela, Capponi Bentivegna Carla, Traina, Perantuono, Cittadini, Accreman, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se non ritenga, dopo l'ulteriore tragica morte della ricoverata Teresa Quinto Balducci, non solo di procedere alla chiusura del manicomio giudiziario di Pozzuoli, al trasferimento delle malate in ospedali civili e ad avviare una nuova inchiesta, ma ad intraprendere contestualmente una ricognizione generale della situazione esistente in tutti gli altri manicomi giudiziari, a partire da quello di Aversa, per addivenire all'adozione di altre immediate misure che valgano a tutelare la vita e ad assicurare la dovuta assistenza e cura agli altri malati avviando parallelamente il superamento totale dell'istituzione dei manicomi giudiziari mediante il trasferimento degli internati agli ospedali civili psichiatrici d'intesa con le amministrazioni interessate. Gli interroganti intendono altresì conoscere se il ministro non intenda in conseguenza, al pari dei gruppi parlamentari, contribuire ad emendare il testo del libro primo del codice penale, all'esame della Camera dei deputati, per assicurare legislativamente il definitivo superamento di questa istituzione, non più tollerabile nel nostro sistema, nel quadro di una generale revisione del rapporto pene-misure di sicurezza e di una seria azione di prevenzione e tutela della salute mentale degli infermi » (3-03356).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Mi riferisco alle dichiarazioni rese, su analoghe questioni, all'Assemblea del Senato. In relazione a quelle dichiarazioni posso ricordare che il Ministero di grazia e giustizia già

da tempo ha nominato una commissione d'indagine in ordine alla ristrutturazione ed eventualmente all'abolizione dei manicomi giudiziari e che il gruppo di lavoro ha concluso indicando le seguenti proposte: o trasferire la cura e la custodia dei detenuti totalmente infermi dai manicomi giudiziari agli ospedali psichiatrici civili, oppure trasformare gli attuali manicomi giudiziari in case di cura e custodia per detenuti seminfermi di mente ed eventualmente per detenuti in osservazione psichiatrica. Il Ministero di grazia e giustizia ha accettato queste conclusioni e, con provvedimento interno del 25 luglio 1974, ha dato incarico al magistrato di Cassazione dottor Martinelli e all'ispettore generale sanitario professor Aldo Madia di prendere contatto con gli enti regionali ed eventualmente con le direzioni dei manicomi civili per accertare la disponibilità degli enti stessi e per poter successivamente provvedere, previa istituzione di sezioni all'interno dei manicomi civili, alla stipula delle necessarie convenzioni, al trasferimento dei prosciolti folli appartenenti alle singole regioni per nascita o per domicilio di soccorso internati nei manicomi giudiziari.

La soluzione proposta è per altro conforme ai principi del disegno di legge di riforma sanitaria.

Il Ministero di grazia e giustizia concorda dunque sull'opportunità di sopprimere gli ospedali psichiatrici giudiziari e di trasferire i ricoverati in reparti psichiatrici e in ospedali psichiatrici comuni. Tale orientamento è per altro chiaramente prevalso nel corso dei lavori della commissione di studio sui problemi delle istituzioni psichiatriche in ambiente penitenziario a cui il Ministero ha preso parte. Secondo una delle risoluzioni approvate dalla commissione, infatti, lo stato di malattia mentale prevale su quello di delinquente e impone un approccio curativo in tutto uguale a quello del malato di mente civile.

L'auspicato trasferimento dei ricoverati in ospedali psichiatrici civili non costituisce, per l'amministrazione penitenziaria, una soluzione del tutto nuova. Ricordo in proposito, come già è stato fatto in precedenza, che da molti anni, mediante convenzioni con la direzione dell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere, si dispone il ricovero dei soggetti prosciolti per totale infermità di mente in una sezione dell'ospedale stesso. E le cose vanno, a nostro parere, abbastanza bene.

Dai contatti avuti si è accertata la piena disponibilità all'istituzione del servizio da parte delle regioni e dopo un rilievo statistico degli internati effettuato dalla direzione generale competente, è stato disposto il passaggio alla fase realizzativa del nuovo servizio, incaricando l'ufficio competente di predisporre uno schema di convenzioni sulla linea di quella già in atto con l'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere da sottoporre all'esame preventivo del Ministero della sanità. È comunque certo che occorre perseguire la politica di abolizione dei manicomi giudiziari. Un individuo normale, come ho già ricordato innanzi, deve essere internato negli istituti penitenziari. Laddove invece il soggetto risulta incapace di intendere e di volere deve essere internato negli ospedali psichiatrici civili.

Questa è la direttiva impartita dal Ministero e su questa linea ci si muove, anche se bisogna ricordare che la riforma penitenziaria e quindi la volontà dello stesso legislatore non ha per il momento del tutto eliminato i manicomi giudiziari. Va reso noto inoltre che a seguito della soppressione del manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli sono già in corso di stipulazione le convenzioni con gli ospedali psichiatrici civili per il ricovero delle donne già ospiti di detto nosocomio giudiziario. In base alle convenzioni, analogamente a quanto si verifica nel caso sopra richiamato di Castiglione delle Stiviere, questo ministero corrisponderà il pagamento delle spese dei ricoveri.

Per quanto concerne la richiesta di emendare il testo del libro I del codice penale ai fini della soppressione delle misure di sicurezza detentive, il discorso relativo dovrebbe articolarsi, prendendo in considerazione in maniera concreta e approfondita, oltre che gli aspetti tecnico-giuridici della questione, *in primis*, problemi attinenti squisitamente alla politica legislativa.

Per non sottrarmi, comunque, al dovere di accennare agli indirizzi di politica legislativa del Ministero di grazia e giustizia, dirò che, mentre lo stesso Ministero ha seguito e intende continuare a seguire con scrupolosa cura i lavori parlamentari per la riforma del libro I del codice penale, è certo, tenuto conto del dettato costituzionale, per cui le pene devono tendere alla rieducazione del condannato e, tenuto altresì conto delle finalità emendative delle misure di sicurezza, il Ministero di grazia e giustizia non tornerà certamente indietro nel sostenere in maniera rozza e contraria agli assunti della quasi totalità della

moderna dottrina penalistica, la natura puramente amministrativa delle misure di sicurezza, ma tenderà doverosamente a garantire il cittadino anche in relazione a queste ultime.

Mentre dunque il Ministero sosterrà anche in sede parlamentare il deciso superamento dei manicomi giudiziari, proporrà altresì di ribadire la natura penale delle misure di sicurezza e insieme la necessità di riferire anche a queste ultime, nei limiti del possibile, tutte le garanzie a tutela della dignità e della libertà della persona umana.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Coccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COCCIA.** Non starò certo a ripetere molte delle considerazioni svolte dal collega Accreman ed altri colleghi riguardo a questa risposta che giunge — come è stato osservato senza alcuna contestazione — tardivamente. Colgo anzi l'occasione per dire che è da molto tempo che non si aveva una risposta a molte interrogazioni sulle tante e gravi questioni afferenti ai problemi della giustizia. Colgo altresì questa occasione, onorevole sottosegretario, per dire che pendono numerose altre interrogazioni su altri settori, per le quali sollecitiamo risposte più tempestive.

**DELL'ANDRO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Il Ministero ha da tempo comunicato di essere a disposizione per rispondere.

**COCCIA.** In ogni caso, onorevole sottosegretario, noi prendiamo atto della risposta estremamente impegnata che ella ci ha fornito in ordine agli intendimenti del suo Ministero, in ordine alle elaborazioni che le commissioni hanno fatto, alle prospettazioni che hanno presentato, alle ipotesi che vanno nella stessa direzione delle nostre interrogazioni. Dobbiamo però purtroppo rilevare che sul terreno delle buone intenzioni si è da molto, troppo tempo, e che la strada della giustizia nel nostro paese è costellata di tante e tante dichiarazioni aperte all'accoglimento delle nostre proposizioni. Sta di fatto però che la sequela delle morti tragiche all'interno dei manicomi giudiziari non si è limitata alla Bernardini, ma è andata oltre lo stesso caso della povera Teresa Quinto Balducci. Vi è allora, onorevole sottosegretario, l'esigenza di affermare indirizzi nuovi, che mutino il clima in cui opera la direzione generale degli istituti di

prevenzione e di pena, perché è fuor di dubbio che non si sfugge alla censura che dietro queste tragiche morti, dietro lo spegnimento di queste vite, di cui dobbiamo farci carico tutti come rappresentanti della nostra società, vi sono — oltre alle vecchie e antiquate leggi — anche pigrizia, resistenza e chiusura di una parte del personale. Questo non può essere negato da alcuno.

Pertanto, mentre prendiamo atto di questi intendimenti nuovi, mentre richiediamo con fermezza che si scenda sul terreno pratico e concreto di avviare a soluzione questi problemi, non indugiando alla fase dello studio e delle elaborazioni, dobbiamo pur dire che l'esigenza da noi avanzata è quella di una rapida ricognizione dei vari casi presenti nei manicomi giudiziari italiani, per non trovarci a breve distanza di tempo di fronte ad altri drammatici casi. Abbiamo avuto episodi di persone lasciate in questi Lager, in questi ghetti, in queste vere e proprie fosse dei serpenti per anni, senza che alcuno si facesse carico della loro posizione trattandosi, in generale, di poveri, i quali non avevano persone che potessero interessarsi al loro caso.

Mi sembra pertanto che dare la direttiva e l'indirizzo per fare una verifica puntuale della situazione in ogni manicomio giudiziario è una questione preliminare che dev'essere al centro delle preoccupazioni del suo Ministero. In proposito debbo dire che l'occasione del confronto politico e legislativo attorno al libro I del codice penale deve porre e il Governo e le altre forze politiche (per nostro conto abbiamo già anticipato questa volontà politica) in condizione di arrivare al superamento dei manicomi giudiziari, al ripudio, in tema di rapporto pene-misure di sicurezza, della linea del doppio binario che tutti sentiamo non essere più accettabile, ripugnare alla coscienza giuridica e in definitiva al pensiero moderno e democratico relativamente ai problemi di un assetto nuovo e avanzato della giustizia nel nostro paese; è un'occasione questa, dunque, sulla quale confrontarci e per la quale trovare soluzioni adeguate. Se analoga occasione è andata perduta per quanto riguarda i penitenziari, non può essere sprecata quella posta da quest'altro problema.

Cogliamo altresì l'occasione, onorevole sottosegretario, per chiederle, a nome del nostro gruppo, così come abbiamo già fatto in Commissione, che al più presto ella, o l'onorevole ministro, riferisca alla Com-

missione sui primi tempi di attuazione del nuovo ordinamento penitenziario: ciò al fine di poter conoscere il risultato della verifica che il Ministero ha già compiuto, e soprattutto per conoscere lo stato dei lavori della commissione per la redazione del regolamento, che è decisivo ai fini dell'introduzione degli istituti che abbiamo contribuito ad instaurare. Questo fatto, certamente, creerà un clima nuovo, che avrà ripercussioni anche sugli aspetti così delicati che abbiamo posto in luce con le nostre interrogazioni. Vi è quindi l'esigenza di non fermarsi alle buone intenzioni, ma di scendere sul terreno di una verifica puntuale di tali intenzioni attraverso misure concrete ed un nuovo e diverso indirizzo. Questo è il solo modo per appagare le esigenze di giustizia poste in luce da coloro che registrano la tragicità di eventi che abbiamo dovuto ascrivere al passivo della società italiana.

Per tali ragioni, mentre prendiamo atto delle sue dichiarazioni, onorevole sottosegretario, dobbiamo dichiararci insoddisfatti a causa di un indirizzo che ha gravemente colpito la coscienza di tutti gli italiani e che, sentiamo di poter dire, non è stato ancora del tutto abbandonato nell'azione sinora seguita dal Ministero.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Inversione dell'ordine del giorno.**

**DAL MASO.** Chiedo di parlare per un richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DAL MASO.** Signor Presidente, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al seguito della discussione del disegno di legge n. 2861, di cui al punto terzo, per procedere successivamente al seguito della discussione della proposta di legge n. 3970 d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri, figurante al secondo punto. Questo perché, come mi permetto di anticipare, sarà presentata una richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 2861, di talché pare opportuno che la Camera decida subito in materia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (2861).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 16 ottobre scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali, e hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

CARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRI. Come l'onorevole relatore ha poc'anzi anticipato, il gruppo comunista presenta una richiesta formale di rinvio in Commissione del disegno di legge per un nuovo esame in sede referente. La richiesta è motivata soprattutto dai fatti nuovi che sono intervenuti dal momento in cui il provvedimento fu esaminato in via preliminare dalla competente Commissione. Mi riferisco in particolare alla legge, approvata alcuni mesi fa, relativa alle norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione. Dopo la approvazione di tale legge, si ravvisa la necessità di rivedere il testo del disegno di legge in discussione. Ecco perché noi chiediamo il rinvio in Commissione di tale disegno di legge, per un più approfondito riesame.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

DAL MASO, *Relatore*. Non ho obiezioni in merito a questa richiesta.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Mi rimetto all'Assemblea, augu-

randomi che nella Commissione quegli approfondimenti che non sono stati precedentemente espletati in maniera soddisfacente possano essere ultimati al più presto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Carri di rinviare in Commissione, per un nuovo esame in sede referente, il disegno di legge n. 2861.

(È approvata).

**Seguito della discussione della proposta di legge: Senatori Salerno ed altri: Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale (approvata dal Senato) (3970).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri: Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 23 ottobre scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione identico a quello del Senato.

Si dia lettura dell'articolo 1.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

«Entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministero dell'interno indirà un concorso per titoli e colloquio per la nomina alla qualifica iniziale di segretario comunale.

Il concorso è riservato a coloro che, in servizio non di ruolo con incarico di segretario comunale reggente o supplente alla data del 30 giugno 1975, abbiano maturato, in tale posizione, un periodo di servizio anche non continuativo di almeno sei mesi.

È richiesto il possesso di uno dei diplomi di cui all'articolo 1, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, ovvero del diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Sono altresì ammessi coloro che, in possesso del titolo di studio di scuola media di secondo grado, abbiano prestato almeno 4 anni di servizio alla data del 30 giugno 1975. Si prescinde dal limite di età.

Il colloquio verte sulle materie indicate ai numeri 1, 2 e 3 della tabella C allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

Agli idonei del concorso per titoli e per colloquio è attribuita, secondo l'ordine della graduatoria e fino ad esaurimento della stessa, la metà dei posti che siano vacanti alla data d'entrata in vigore della presente legge e che si rendano vacanti successivamente.

Le nomine sono disposte ogni trimestre a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di approvazione della graduatoria, detratti i posti vacanti da attribuire con i concorsi per titoli ed esami di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

Si osservano, in quanto applicabili e non derogati dalla presente legge, gli articoli 1, 2 e 31, commi terzo, quarto e quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

Il primo, il secondo e il sesto comma dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sono abrogati. In conseguenza, è revocato il bando di concorso per soli titoli indetto con decreto ministeriale n. 17300.15.7 in data 30 gennaio 1975 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

Il concorso è riservato a coloro che prestino servizio non di ruolo con incarico di segretario comunale reggente o supplente alla data del 31 luglio 1975.

**1. 1. Menicacci, Alfano, Franchi, de Michieli Vitturi.**

L'onorevole Menicacci, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

ALFANO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati altri emendamenti, pongo in votazione l'articolo I nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge il compenso mensile previsto dall'articolo 39 della legge 8 giugno 1962, n. 604, è commisurato, con esclusione del trattamento di missione, oltre che allo stipendio iniziale, alla indennità di funzione ovvero all'assegno perequativo rispettivamente previsti dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, e dall'articolo 29 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

Il compenso mensile per gli incarichi di supplenza o di reggenza a scavalco è fissato in misura non superiore ai quattro quinti dello stipendio iniziale e dell'indennità di funzione ovvero dell'assegno perequativo.

Ogni variazione della misura dello stipendio, della indennità di funzione e dell'assegno perequativo è considerata ai fini del compenso mensile ».

*(È approvato).*

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 3.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« Gli incarichi di reggenza o di supplenza presso comuni della classe quarta possono essere conferiti ai prefetti, nei casi di assoluta necessità, esclusivamente a candidati, secondo l'ordine di apposita graduatoria provinciale, che abbiano superato gli esami finali di uno dei corsi di studio per aspiranti segretari comunali organizzati dal Ministero dell'interno.

La graduatoria è formata nel gennaio di ciascun anno dal consiglio provinciale di amministrazione per il personale dei segretari comunali sulla base dei seguenti criteri:

- votazione di laurea;
- votazione del corso di studi;
- altri titoli di studio;
- titoli di servizio;
- situazione di famiglia.

Le istanze per l'inserimento nelle graduatorie provinciali devono essere prodotte alle prefetture nel mese di dicembre. In caso di esaurimento della graduatoria provinciale sono utilizzate graduatorie di altre province della stessa regione ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'intero articolo col seguente:*

Gli incarichi di reggenza o di supplenza presso i comuni della classe quarta pos-

sono essere conferiti dal presidente della regione, nei casi di assoluta necessità, esclusivamente a candidati inclusi nella graduatoria del concorso nazionale, con punteggio non inferiore a 60/100 e secondo l'ordine di inclusione, e solo in loro mancanza a candidati compresi in apposita graduatoria regionale, che abbiano superato gli esami finali di uno dei corsi di studio per aspiranti segretari comunali organizzati dalle regioni o di uno di quelli già organizzati dal Ministero dell'interno.

Le istanze per l'inserimento nelle graduatorie regionali devono essere prodotte alla regione nel mese di dicembre e le graduatorie sono formate nel mese successivo.

**3. 1. De Sabbata, Tripodi Girolamo, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Iperico, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Monti Renato, Napolitano, Tortorella Aldo, Triva.**

TRIPODI GIROLAMO. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente, unitamente, se possibile, all'emendamento e all'articolo aggiuntivo presentati dal mio gruppo all'articolo 4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tripodi. Si dia allora lettura anche dell'articolo 4, ultimo della proposta di legge.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

« I consigli provinciali di amministrazione per il personale dei segretari comunali iscritti nei ruoli provinciali hanno sede presso le prefetture e sono costituiti come segue:

del prefetto, presidente;

del viceprefetto vicario;

del funzionario di prefettura addetto al servizio;

di due sindaci e di due segretari di comuni della provincia, nominati al principio di ogni anno con decreto del prefetto su designazione dell'ANCI e delle associazioni di categoria dei segretari comunali e provinciali.

Con lo stesso decreto vengono nominati due sindaci e due segretari comunali quali supplenti designati dall'ANCI e dalle associazioni di categoria nonché un funzionario di gruppo "A" dell'amministrazione civile dell'Interno quale segretario.

I membri di diritto dei consigli di amministrazione, in caso di assenza o d'im-

pedimento, possono essere sostituiti dai funzionari cui spetta di farne le veci.

Per la validità delle adunanze dei consigli di amministrazione è necessaria la presenza di almeno quattro membri, compreso il presidente; in caso di parità di voti prevale quello del presidente.

Il quinto, il sesto, il settimo e l'ottavo comma dell'articolo 5 della legge 9 agosto 1954, n. 748, ed il secondo comma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sono abrogati ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'intero articolo col seguente:*

La Commissione per la formazione delle graduatorie è costituita con decreto del Presidente della Regione ed è composta da un funzionario della Regione, da tre sindaci eletti dal Consiglio regionale con voto limitato e da due segretari designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative.

Con lo stesso decreto è nominato il presidente della Commissione, scelto fra i sindaci.

**4. 1. Tripodi Girolamo, De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Iperico, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Monti Renato, Napolitano, Tortorella Aldo, Triva.**

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo 4-bis:*

La Commissione procede alla formazione di due distinte graduatorie. Nella prima sono inclusi, secondo l'ordine del punteggio conseguito, i candidati che siano compresi, con un punteggio non inferiore a 60/100, in una graduatoria approvata con decreto del ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749. Nella seconda forma l'elenco in base a criteri che tengono conto della votazione di laurea, della votazione del corso di studio, di altri titoli di studio, di titoli di servizio e della situazione di famiglia. Le graduatorie sono pubblicate entro il 1° febbraio nel bollettino della Regione.

Le nomine devono seguire l'ordine delle graduatorie, utilizzando la seconda solo in mancanza o dopo esaurimento della prima e assegnando la sede tenendo conto della preferenza espressa da ciascun candidato.

I prefetti comunicano senza ritardo al presidente della Regione i casi di assoluta necessità nei quali occorre provvedere con incarichi di reggenza o di supplenza.

**4. 0. 1. Tripodi Girolamo, De Sabbata, Triva, Monti Renato, Flamigni, Iperico, Donelli, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Napolitano, Tortorella Aldo, Dulbecco, Faenzi.**

L'onorevole Girolamo Tripodi ha facoltà di svolgere questi emendamenti e il precedente emendamento all'articolo 3.

**TRIPODI GIROLAMO.** Questi nostri emendamenti non attengono al problema della sistemazione dei segretari comunali fuori ruolo (problema alla cui soluzione positiva abbiamo aderito votando i primi due articoli di questo provvedimento), ma hanno in ogni caso un grande valore democratico, in quanto con il primo di essi, quello all'articolo 3, proponiamo che gli incarichi di reggenza o di supplenza presso i comuni di quarta classe possano essere conferiti dal presidente della regione, il quale dovrà scegliere esclusivamente tra i candidati inclusi nella graduatoria del concorso nazionale e, solo mancando questi, tra i candidati compresi in apposita graduatoria regionale. Con questo emendamento vogliamo anche avviare un processo di riconoscimento e di assegnazione alle regioni di competenze che sono ancora oggi ad esse sottratte dal Ministero dell'interno.

L'emendamento all'articolo 4 mira ad introdurre criteri democratici nella costituzione della commissione per la formazione delle graduatorie. Attualmente, infatti, queste commissioni sono praticamente tutte di nomina prefettizia e anche con l'articolo 4 del testo proposto dalla Commissione la situazione non migliora di molto, visto che praticamente cinque dei componenti sarebbero di diretta nomina prefettizia e gli altri due (due segretari comunali) non avrebbero molta autonomia, essendo sempre nominati dal prefetto. Non credo siano necessarie ulteriori argomentazioni per dimostrare l'inderogabile esigenza di apportare alla legislazione in atto le modificazioni previste dal nostro emendamento, il quale risponde ad una profonda necessità di rinnovamento e di adeguamento della legislazione alla crescita democratica del paese e dell'importanza primaria che stanno sempre più acquisendo le autonomie locali. Il nostro emendamento, infatti, propone che la citata com-

missione per la formazione delle graduatorie sia composta da un rappresentante della regione, da tre sindaci eletti dal consiglio regionale e da due segretari comunali designati non più uno dall'ANCI e uno dalle associazioni di categoria, ma dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, intendendo evidentemente fare riferimento alle confederazioni sindacali. Tra l'altro, in questo modo ci adegueremo a quanto avviene per tutte le altre commissioni giudicatrici di concorsi. Noi riteniamo che in questo modo si possa eliminare l'attuale abnorme normativa, che lascia ancora il prefetto arbitro di decidere su questioni così importanti, in palese contrasto con i principi del nostro ordinamento giuridico.

L'articolo aggiuntivo, che si collocherebbe come quinto della proposta di legge, prevede che i compiti della commissione consistano nella formazione di due graduatorie distinte: una riservata ai candidati che abbiano partecipato ai concorsi nazionali per segretari e abbiano riportato un punteggio non inferiore a 60/100, e l'altra invece riservata a coloro che intendano aspirare ad incarichi di reggenza o di supplenza come segretari comunali. In questo caso vengono fissati dei criteri per l'attribuzione del punteggio da cui dipenderà l'ordine di inclusione nella graduatoria. Questo articolo aggiuntivo prevede inoltre che per la reggenza o la supplenza debbano essere utilizzati gli aspiranti inclusi nella prima graduatoria e, solo in caso di esaurimento, sempre seguendo l'ordine di iscrizione, coloro che sono inclusi nella graduatoria regionale. In questo modo gli incarichi vengono disciplinati in maniera abbastanza equa, in quanto si tiene conto di coloro che si sono già sottoposti all'impegno di partecipare ai concorsi nazionali, e prende altresì in considerazione quei giovani molto capaci che aspirano ad assolvere il compito di segretario comunale.

Queste nostre proposte costituiscono un primo passo tendente a migliorare e a modificare l'attuale ordinamento giuridico dei segretari comunali, aprendo la strada all'affermarsi di un nuovo *status* dei segretari comunali in armonia con le esigenze di una reale autonomia degli enti locali e delle regioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati agli articoli 3 e 4?

BOLDRIN, *Relatore*. Comprendo le motivazioni di carattere politico del collega Tripodi e degli altri firmatari dei tre emendamenti. Essi, in fondo, chiedono al Parlamento un atto di buona volontà in vista di un'innovazione normativa sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali. Già nella mia relazione accennai a questo punto, e ci eravamo impegnati - non per rinviare, secondo una cattiva abitudine, *sine die* la definizione del problema - a consultare i rappresentanti dell'ANCI, della Lega dei comuni, delle confederazioni sindacali e delle categorie interessate. Posso confermare al Parlamento che i rappresentanti che ho citato sono stati invitati per il 18 novembre venturo appunto per rispondere ad un preciso quesito riguardante la normativa che, secondo i rappresentanti delle associazioni e categorie interessate, sia più idonea a sostituire quella attuale che anche noi giudichiamo - con la consapevolezza che ci deriva dall'essere stati noi stessi amministratori di comuni - quanto meno anomale. I segretari comunali infatti sono, nello stesso tempo, funzionari dello Stato e dei comuni, con tutte le conseguenze giuridiche ed anche economiche che sono state già illustrate nella mia relazione in Commissione e negli interventi che in quella sede si sono succeduti e su cui il Governo ha dato una precisa risposta.

Chiedo pertanto ai colleghi di considerare l'opportunità di ritirare i loro emendamenti, che in fondo si prefiggevano, come ho detto, di raggiungere uno scopo politico - quello di richiamare l'attenzione della Camera sulla necessità di innovare nella disciplina legislativa dei concorsi per segretari comunali - che mi sembra fin da ora acquisito.

Faccio notare anche che con gli emendamenti in questione ci si porrebbe prematuramente su un piano obbligato: quando leggo infatti, negli emendamenti stessi, che gli incarichi si vogliono affidati dal presidente della regione, tramite commissioni nominate da lui stesso, mi rendo conto che accogliendoli avremmo già regionalizzato i segretari comunali. Farei torto alla sensibilità dei colleghi se non aggiungessi che questa è « una » delle soluzioni probabili. Tuttavia la questione non può essere pregiudicata *a priori*, prima cioè di aver sentito quegli enti, quelle associazioni cui accennavo prima, e senza averne fatto un tema di confronto serio, in modo da approdare in commissione a soluzioni, possibilmente unanimi in ordine ad una nuova normativa.

Ricordo che la prima riunione del Comitato ristretto sarà tenuta il 18 novembre, credo che con queste assicurazioni, che non sono solo verbali, e sulla base dell'impostazione di carattere generale da me già indicata gli onorevoli colleghi del gruppo comunista possano indursi a ritirare i loro emendamenti così da permettere il varo definitivo di una proposta di legge oltremodo travagliata che, mentre fornisce, per così dire, una garanzia giuridico-economica a benemeriti funzionari, sarà profittevole anche a una maggiore funzionalità dei nostri comuni, che potranno trovare in tali preziosi ausiliari una più serena e operosa predisposizione per effetto del riconoscimento che, in questa sede, noi intendiamo dar loro con l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Il Governo?

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Già nella mia replica dopo la chiusura della discussione sulle linee generali avevo anticipato la proposta che testé ha avanzato il relatore onorevole Boldrin, che ringrazio anche per le considerazioni che ha svolto. Avevo anticipato cioè la proposta di indurre i presentatori a ritirare i rispettivi emendamenti proprio perché vi è un preciso impegno del Governo, già espresso in sede di Commissione, di avviare al più presto i lavori di un Comitato ristretto per l'esame e lo studio del riordinamento dello *status* giuridico dei segretari comunali.

Ripeto che il Governo prende atto e riconosce che vi sono oggi nell'ordinamento giuridico di questi funzionari delle ambiguità che vanno eliminate; ma è un discorso che va approfondito, un discorso serio, di grande portata, e che non può essere improvvisato in occasione di questa legge minore, scopo della quale è soltanto di eliminare talune incongruenze che derivano dalle norme del 1972 mediante una sanatoria, che d'altra parte però implica anche una rigorosa selezione, estesa a circa 800 elementi già in servizio quali supplenti o incaricati.

Vorrei far presente ai presentatori degli emendamenti che, introducendo il sistema da loro suggerito, cioè togliendo ai prefetti e al consiglio provinciale d'amministrazione la competenza a formulare le graduatorie e, successivamente e conseguentemente,

a procedere alle nomine, in effetti si avvierebbe senz'altro un processo di municipalizzazione o regionalizzazione dei segretari, anticipando nel migliore dei casi alcuni aspetti di una modificazione sostanziale dell'ordinamento giuridico della categoria, quale dovrà essere messa a punto nel prossimo futuro.

La disponibilità del Governo è fuori di discussione, tanto è vero che posso preannunciare che il Governo accetterà l'ordine del giorno dell'onorevole Concas, col quale si coglie l'ambiguità esistente nella normativa vigente e si rileva l'urgenza di un approfondimento della materia.

Nell'emendamento Tripodi Girolamo 3. 1 si dice che si deve procedere alla formazione delle graduatorie tenendo conto di coloro che hanno partecipato a corsi organizzati dalla regione o dallo Stato: ebbene, vorrei far rilevare che attualmente la legislazione non prevede la competenza delle regioni per l'organizzazione dei corsi, bensì solo quella dello Stato. È ovvio che si tratta di una prospettiva che si ha in animo di introdurre nella legislazione, ma solo nel momento in cui essa sarà realizzata si potrà applicare questa normativa. Non sarebbe allora molto più corretto, proprio prendendo atto di questa disponibilità e apertura del Governo cercare in modo organico e coerente di prendere in esame — anche con procedura d'urgenza, discutendo in sede di Comitato ristretto — la legislazione vigente e modificare, per ciò che è modificabile, il presente stato giuridico del personale in questione? Devo far presente che, in effetti, questa proposta di legge è stata già esaminata dal Senato, che non ha ignorato questi aspetti del problema; li ha presi in considerazione, ma li ha rimandati ad un futuro — che deve essere il più prossimo possibile — proprio per consentire un esame approfondito della materia. In considerazione di questa scelta dell'altro ramo del Parlamento mi sono permesso nella mia replica dopo la discussione sulle linee generali di esortare la Camera a tener conto di tale pronuncia, non esasperando la dialettica del bicameralismo.

Ecco perché mi associo all'invito dell'onorevole relatore affinché i presentatori ritirino i loro emendamenti, al fine di permettere il varo di questa legge. In tal modo sarà possibile dar luogo al concorso riservato e procedere alle relative graduatorie. D'altra parte, l'unica istanza di de-

mocratizzazione che viene messa in rilievo è quella relativa alla composizione dell'organo che dovrebbe procedere alla compilazione della graduatoria, sottolineandosi appunto l'esigenza di variare la composizione del consiglio d'amministrazione con l'aggiunta di un sindaco e la diminuzione di un'unità della rappresentanza dei segretari. Per il resto già il Senato ha voluto portare a quattro il numero dei rappresentanti sindacali, limitando a tre i componenti funzionari di prefettura. D'altra parte, non va sottaciuto che, nel momento in cui si propone con questi emendamenti di modificare la composizione dei consigli provinciali d'amministrazione, l'accertamento delle vacanze rimane pur sempre di spettanza del prefetto, cui incomberebbe soltanto di darne comunicazione al presidente della giunta regionale. Verrebbe, cioè, messo in opera un meccanismo confuso e farraginoso che, invece di mettere ordine, creerebbe ancora maggiore confusione.

Per tutti questi motivi il Governo rinnova la preghiera che gli emendamenti vengano ritirati.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Onorevole Girolamo Tripodi, mantiene i suoi emendamenti 3. 1, 4. 1 e 4. 0. 1, che la Commissione e il Governo hanno invitato i presentatori a ritirare?

**TRIPODI GIROLAMO.** Dopo le dichiarazioni rese dall'onorevole sottosegretario e dal relatore in merito ad un impegno preciso di discutere urgentemente lo stato giuridico dei segretari comunali, riconosciamo l'esigenza di concordare una soluzione anche con le organizzazioni sindacali, che sono già state convocate per un primo incontro il giorno 18 novembre. Tuttavia ribadiamo che questo è un nodo che deve essere sciolto positivamente, perché non è possibile che rimanga in piedi una normativa anomala, che sminuisce l'autonomia locale.

Per queste considerazioni, e tenuto conto anche dell'ordine del giorno presentato dal collega Concas (che il Governo ha preannunciato di accettare), noi ritiriamo gli emendamenti, facilitando l'approvazione della proposta di legge sì da dare l'attesa tranquillità a questi lavoratori.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

(È approvato).

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

Pongo in votazione l'articolo 4, ultimo della proposta di legge, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Poiché la votazione finale della proposta di legge avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo all'ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerato che lo stato giuridico ed economico dei segretari comunali è ancora regolato dal regio decreto-legge 17 agosto 1928, n. 1953;

constatato che si rende necessario assicurare ai segretari comunali una disciplina diversa non in contrasto con lo spirito autonomistico degli enti locali;

ritenuto ormai indilazionabile dare loro uno status conforme ai principi del decentramento regionale,

invita il Governo

a provvedere con la massima urgenza a mettere fine al carattere ambiguo della figura del segretario comunale stabilendone il rapporto di dipendenza alla luce dei principi dell'autonomia e del decentramento regionale.

9/3970/1

Concas, Ferri Mario, Spinelli.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su quest'ordine del giorno?

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta quest'ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

CONCAS. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso della proposta di legge.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Alfano. Ne ha facoltà.

ALFANO. Questa parte politica si rende pienamente conto che il disegno di legge n. 3970 vuole essere ed è una sanatoria

nei riguardi di coloro che hanno ottenuto dai prefetti l'incarico di espletare la funzione di segretario comunale. In proposito non può non rilevarsi, per altro, che si tratta di una sanatoria che si ispira a precedenti già costituiti. Indubbiamente la peculiarità delle funzioni, la delicatezza delle mansioni, la responsabilizzazione nella collaborazione preziosa ed insostituibile che i segretari comunali danno ai civici amministratori, specialmente se costoro sono alle prime armi della carriera politico-amministrativa e se operano in piccoli comuni alle prese con la « giungla » delle leggi e delle norme, giustificano questa sanatoria. Essa, oltre tutto, offre doverosamente serenità ai segretari comunali assunti come tali su deliberazione dei prefetti, nei casi di urgente necessità e per vacanze determinate dalla negligente imprevidenza dello Stato. Quest'ultimo, per altro, si preoccupa poco di provvedere al completamento degli organici del personale della pubblica amministrazione a livello di uffici statali e di ministeri ed ha curato sempre meno di provvedere ad una soddisfacente saturazione delle falle in fatto di personale determinatosi nella vasta rete degli enti locali, appendici primarie ed essenziali dello stesso apparato dello Stato.

Sotto questo profilo ben venga la sanatoria in favore dei segretari comunali, i quali sovente sono i « cirenei » di situazioni abnormi, create dalle frequenti crisi politiche nelle civiche amministrazioni, provocate dalle beghe della partitocrazia imperante. Nel corso di tali crisi e, talvolta, nel corso delle perduranti vacanze degli stessi amministratori, i segretari comunali rappresentano l'unico cordone ombelicale tra gli enti locali, le prefetture, le regioni e le amministrazioni centrali dello Stato. Dell'opera dei segretari comunali, della loro preparazione, della loro esperienza e della loro abnegazione spesso si avvalgono anche le gestioni commissariali quando le amministrazioni ordinarie e democratiche vengono sciolte.

È necessario, quindi, dar luogo a questa sanatoria. Certamente sarebbe stato più utile che la proposta di legge fosse stata presentata nel quadro di una situazione più chiara ed approfondita, cioè corredata da un prospetto tale da precisare l'entità numerica delle vacanze arretrate da coprire, nonché da una previsione altrettanto precisa dei posti vacanti per il futuro. Tutto questo non solo per poter prevedere

i posti da riservare in sanatoria agli assunti per chiamata diretta da parte dei prefetti, ma anche per prevedere quali concrete, precise e non aleatorie possibilità di sistemazione vengono offerte ai giovani che intendono partecipare ai concorsi.

Inoltre, per non creare sperequazioni di trattamento fra i titoli di studio conquistati dopo lunghi anni di studio da parte di alcuni e il solo titolo di merito di altri (cioè gli incaricati dai prefetti), la sanatoria prevede un limite di sei mesi per il servizio prestato.

Questa parte politica nutre fiducia che lo spirito umanitario di questa sanatoria venga interpretato dai prefetti nella giusta misura e nello spirito del legislatore, nel senso cioè che i rappresentanti dello Stato nelle province si avvalgano di questa legge con rigoroso scrupolo e solamente nei casi di comprovata ed urgente necessità. Tutto ciò deve essere fatto per evitare che questo disegno di legge conservi il carattere eccezionale della sanatoria per uno stato di fatto e non sia una porta aperta per il riprodursi di situazioni senza soluzione. Una cattiva interpretazione di questo provvedimento finirebbe col nuocere alla stessa efficienza delle amministrazioni comunali e provinciali, magari dotate di personale assunto per chiamata diretta e senza un inquadramento organico. Tale personale, invece, deve essere assunto per concorso, per non nuocere ai tanti giovani che aspirano ad una sistemazione.

Uno dei motivi addotti dai proponenti e dal Governo nel raccomandare il varo di questa proposta di legge è stato indicato nella scarsa partecipazione dei giovani a precedenti concorsi per segretari comunali; gli uni e gli altri non hanno esitato a riconoscere che lo scarso interesse dei giovani e di coloro che hanno abbandonato la carriera è stato determinato dal trattamento economico, inadeguato ai compiti e alle responsabilità, nonché dall'ambigua e non definita valutazione giuridica della funzione.

Orbene, ad evitare che ciò si ripeta in futuro, ci auguriamo che il Governo, senza dormire sul morbido della sanatoria, si affretti per tempo a dare un riconoscimento ufficiale e definitivo ed una qualificazione giuridica ben definita alla funzione dei segretari comunali e provinciali.

Va riveduto, in sostanza, l'inquadramento di questo personale che, al presente, non si sa bene se debba essere considerato, an-

che ai fini del trattamento economico e pensionistico, come personale al servizio dello Stato, inquadrato nell'ambito del Ministero dell'interno, o come personale dipendente dagli enti locali, sottoposto al controllo delle regioni e nel contempo alla vigilanza delle prefetture, che sono emanazioni dell'esecutivo e, quindi, dello Stato.

In considerazione della delicatezza della funzione e della responsabilità dei compiti, questa parte politica è di avviso che tale personale debba essere definitivamente inquadrato e considerato come personale statale, destinato a collaborare a fianco dei pubblici amministratori per l'assolvimento delle attività amministrative nei comuni, che rappresentano la pietra miliare sulla quale poggia l'ossatura della piramide statale, col conforto di un trattamento economico e pensionistico che sia non solo adeguato alla mansione, ma soprattutto non sperequato in rapporto a quello riservato ad altri pubblici dipendenti.

Vorrei ora formulare, signor Presidente, alcune considerazioni sugli emendamenti che erano stati presentati dal gruppo comunista e che tendevano a sostituire gli articoli 3 e 4 del testo della proposta di legge n. 3970 e ad aggiungervi un articolo 4-bis; emendamenti che per altro sono stati già ritirati. Se essi fossero stati mantenuti non avremmo potuto non opporci a proposte che, nel fondo, nella sostanza e nei propositi, oltre che nella forma, si appalesano politicizzate e demagogiche. I segretari comunali, anche se non sono, allo stato dei fatti, inquadrati nell'organico del personale statale, e perciò se non sono da considerarsi veri e propri impiegati statali, tuttavia sono - per l'articolo 173 della legge 27 giugno 1942, n. 851 - «equiparati a tutti gli effetti agli impiegati dello Stato». Tanto è vero che risultano inquadrati in un «ruolo speciale» del Ministero dell'interno. Pertanto i segretari comunali non possono essere considerati, perché tali non sono giuridicamente, dipendenti degli enti locali, cioè dipendenti dalle amministrazioni comunali e provinciali, o peggio dal potere politico degli amministratori di tali enti, come il gruppo comunista avrebbe voluto che fossero.

In particolare, non vi era ragione per accogliere l'emendamento comunista che proponeva la modificazione dell'articolo 3, primo comma, nel senso che gli incarichi di reggenza o di supplenza presso i comuni della classe quarta potessero essere con-

feriti dal presidente della regione nei casi di assoluta necessità.

Parimenti, non vi era ragione, per quanto concerne il secondo comma dell'emendamento, di disporre che le istanze per l'inserimento nelle graduatorie — che i comunisti vorrebbero non più « provinciali », come la proposta di legge dispone, ma « regionali » — debbano essere prodotte alla regione, anziché alle prefetture.

Per le stesse ragioni avrebbe dovuto essere respinto l'emendamento all'articolo 4, tendente a sostituire « i consigli provinciali di amministrazione », previsti dalla proposta di legge in questione, con una « commissione costituita con decreto del presidente della regione e composta da un funzionario della regione, nonché da tre sindaci eletti dal consiglio regionale », in luogo del prefetto vicario, di un funzionario di prefettura e di due sindaci nominali con decreto prefettizio.

Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo 4-bis, non si comprende perché per le nomine si sarebbero dovuti utilizzare soltanto i piazzati nella prima graduatoria fino all'esaurimento di essa, ricorrendo a quelli della seconda graduatoria soltanto nell'ipotesi di esaurimento della prima. Questa parte politica ritiene, per un senso di giustizia perequativa, che si sarebbe dovuto piuttosto utilizzare per le nomine, alla pari, il 50 per cento dei candidati della prima e il 50 per cento degli aspiranti della seconda graduatoria. Ciò se veramente ed effettivamente non si vogliono deludere le annose aspettative degli uni e degli altri.

L'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo non appariva sufficientemente chiaro, ed era anzi ambiguo; perciò esso non convinceva nel disporre che « i prefetti comunicano senza ritardo al presidente della regione i casi di assoluta necessità nei quali occorre provvedere con incarichi di reggenza o di supplenza ». Quei casi di necessità molto spesso si identificano con casi di urgenza, assoluta ed immediata. Perciò bene ha previsto la proposta di legge all'articolo 3 che gli incarichi di reggenza o di supplenza vengono conferiti dai prefetti, quando la assoluta necessità lo richiede, esclusivamente a candidati secondo l'ordine di apposita graduatoria « provinciale » che abbiano superato gli esami finali dei corsi organizzati dal Ministero dell'interno.

Da siffatte considerazioni emerge che l'articolo aggiuntivo proposto dal gruppo comunista, non tenendo conto del citato in-

quadramento dei segretari comunali in quel ruolo speciale del Ministero dell'interno, era ispirato ad un inconsulto rilancio propulsivo del peso politico dell'ente regione. Perciò esso proponeva che gli incarichi fossero conferiti dal presidente della regione; che le istanze per l'inserimento nelle graduatorie fossero prodotte alla regione; che il decreto del presidente della regione prevalesse su quelli dei prefetti; che le commissioni non fossero più costituite da rappresentanti dei comuni e delle province, da funzionari del Ministero dell'interno quali segretari e da prefetti e viceprefetti, bensì da un funzionario della regione, da sindaci eletti dal consiglio regionale, da un presidente nominato con decreto dello stesso presidente della regione e da segretari designati dalle organizzazioni sindacali, *more solito*, più rappresentative.

Sotto questa vernice di una fasulla ed ipocrita democratizzazione c'era il disegno comunista di regionalizzare, e in sostanza « municipalizzare », persino le nomine e gli incarichi di reggenza o di supplenza dei segretari comunali, politicizzando, attraverso un piano fazioso e demagogico, anche questa materia, non dando cioè a Cesare quel che è di Cesare e offrendo invece tutto alla divinità regionale sull'ara della demagogia.

Ma questa parte politica — e non soltanto questa — per lunga esperienza sofferta, sin dal primo varo delle regioni, sa bene in qual modo gli enti regionali hanno iniziato a funzionare e continuano tuttora a funzionare, più spesso disamministrando che saggiamente amministrando! E sa meglio con quali sistemi e con quali metodi, più specificamente, le regioni e gli amministratori di esse hanno brillato nel delicato settore dell'assunzione del personale, del conferimento d'incarichi e nell'inquadramento dei funzionari assunti per chiamate dirette e per raccomandazioni politiche e partigiane negli organici superpletorici degli enti regionali.

Se anche gli incarichi di reggenza o di supplenza ai segretari comunali avessero dovuto essere conferiti dalle regioni, con il passo e con il metro disordinati, caotici e faziosi che caratterizzano l'attività degli enti regionali, le vacanze determinate da casi di assoluta necessità e di urgenza o si sarebbero protratte per lungo tempo o sarebbero state coperte inflazionatamente con scelte politicizzate e demagogiche.

Pertanto, e per tutte le illustrate ragioni, questa parte politica era contraria al-

l'insieme degli emendamenti comunisti. Pre-scindendo da ogni e qualsiasi opposizione politica preconcepita, occorre continuare a dare a Cesare quel che è di Cesare, e cioè lasciare ai prefetti — nei quali questa parte politica continua ad avere fiducia, ai quali Stato e Governo spesso e di continuo sono costretti a ricorrere, nonostante l'avvento delle regioni, per risolvere vicende e casi delicati; ai prefetti che continuano ad essere tuttavia, nel bene che producono e nel male che provocano le regioni, i capi delle province ed i rappresentanti dell'esecutivo; ai prefetti dei quali è noto ed apprezzato lo scrupoloso senso di responsabilità, quali fedeli servitori dello Stato — la facoltà di provvedere, attraverso le nomine per incarichi di reggenza o di supplenza dei segretari comunali, a che gli enti locali possano funzionare al meglio, nonostante gli ostacoli frapposti dagli enti regionali.

Ma, soprattutto, il gruppo del MSI-destra nazionale era ostile agli emendamenti comunisti per evitare che la proposta di legge, già tanto tardiva come norma riparatrice di uno stato caotico di fatto, dovesse ritornare all'esame dell'altro ramo del Parlamento, ingenerando l'ulteriore appesantimento delle attività dei comuni e delle province, ed altri danni e torti protratti nel tempo a carico della categoria dei segretari comunali, collaboratori preziosi ed insostituibili propulsori delle attività degli enti locali. Per le considerazioni testé enunciate, ho l'onore di preannunciare, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, il voto favorevole a questa proposta di legge, con l'auspicio che altri provvedimenti all'ordine del giorno delle Commissioni competenti della Camera, inerenti alla stessa benemerita categoria, vengano trattati sollecitamente.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Sabbata. Ne ha facoltà.

**DE SABBATA.** Preme al gruppo comunista ribadire che l'atteggiamento assunto a proposito di questo provvedimento non è mai stato di contrarietà alla sistemazione in ruolo dei segretari incaricati, e neanche ispirato dalla volontà di ritardare questa sistemazione. Il nostro atteggiamento mirava, e mira, ad un altro scopo: quello di ottenere una norma concreta che nel testo della legge per l'inserimento in ruolo determinasse una modificazione, anche secondaria, della

legislazione sui segretari comunali e provinciali, tale, però, da costituire una indicazione ed un impegno effettivo per una modificazione dello stato giuridico; uno stato giuridico che è contrario alla Costituzione e come tale è valutato, se non ancora nelle decisioni (lo abbiamo ricordato nel corso della discussione sulle linee generali), nelle motivazioni della Corte costituzionale. Ma non è solo la lesione costituzionale che interessa; è la contrarietà ad una linea autonomista che è oggi un'esigenza politica urgente per dirigere il paese verso un rinnovamento economico, sociale, morale e quindi anche — per raggiungere questi risultati — verso un rinnovamento istituzionale.

Se ritardo vi è quindi stato, esso è addebitabile a chi continua a frapporre ostacoli alla promozione di questo orientamento politico e costituzionale, che consentirebbe — e mi auguro possa consentire — una rapida e larga intesa. Se non si riconosce che la responsabilità spetta a chi rifiuta di adeguare il comportamento alle esigenze reali del paese, allora non si romperà mai questa spirale. Credo che il richiamo all'attenzione vada soprattutto all'onorevole sottosegretario, che ha insistito su argomenti che in sostanza si collocano in quella « spirale dell'urgenza » con cui si vuole imporre sempre di legiferare male con il pretesto che proporre un miglioramento significherebbe sempre o un peggioramento o una frustrazione delle attese di soddisfazione di interessi pressanti. Invece bisogna cercare di uscire il più rapidamente e validamente possibile da questa pericolosa spirale.

Oggi va messo in evidenza un altro aspetto: se si tiene conto del punto cui è giunto il dibattito politico sull'intera problematica del pubblico impiego, il contenuto del presente provvedimento finisce con l'accentuare il suo carattere contraddittorio con le esigenze del paese. Vi è inoltre da chiedersi in quale considerazione il rappresentante del Governo ed il relatore tengano la lettera del Presidente del Consiglio con cui si sottolinea la necessità di esaminare i problemi del pubblico impiego in modo coordinato ed unitario, in vista di una graduale eliminazione delle sperequazioni, e si invita ad astenersi da decisioni non coordinate nel settore del pubblico impiego.

Vero è che una possibilità è offerta dall'incontro fissato per il 18 novembre prossimo, che rappresenta l'avvio della procedura per esaminare la modificazione dello stato giuridico per instaurare in proposito un confronto con le forze sociali, i sinda-

cali e le associazioni di comuni e di amministratori.

Il nostro voto contrario non è quindi un rifiuto al passaggio in ruolo dei segretari incaricati, ma è l'espressione di un chiaro disaccordo su un atteggiamento che continua a privilegiare gli aspetti settoriali che costituiscono la base delle deviazioni corporative, delle sperequazioni e dei fenomeni clientelari. Il voto contrario comunista intende parimenti ribadire la volontà del nostro gruppo che la procedura avviata per l'esame dello stato giuridico e richiamata con autorevolezza dal relatore e dal rappresentante del Governo, raggiunga un positivo e rapido risultato.

**PRESIDENTE.** La proposta di legge sarà tra poco votata a scrutinio segreto.

#### **Annunzio di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

**PENNACCHINI:** « Ulteriori modifiche alla composizione e al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura » (4085).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la XIV Commissione permanente (Sanità), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

**CHIOVINI CECILIA** ed altri: « Scioglimento dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia » (1239);

**SIGNORILE:** « Soppressione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia » (1661);

**MORINI** ed altri: « Trasferimento delle funzioni dell'ONMI e discioglimento del-

l'ente » (3209) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### **Approvazioni in Commissione.**

**PRESIDENTE.** Nelle riunioni di oggi delle Commissioni in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla II Commissione (Interni):*

**BELLUSCIO** ed altri: « Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia » (*testo unificato già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato*) (3741-3744-3764-3766-3799-B);

*dalla IV Commissione (Giustizia):*

« Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3976), con modificazioni.

#### **Trasmissione dal ministro degli affari esteri.**

**PRESIDENTE.** Il ministro degli affari esteri ha trasmesso il testo di una risoluzione adottata dalla Commissione per i diritti dell'uomo in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, a conclusione delle indagini su torture e maltrattamenti dei detenuti in Sud Africa, Namibia e Rhodesia.

Tale documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Sospendo la seduta, in attesa che scada il termine di preavviso previsto per la votazione elettronica.

**La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,5.**

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Procediamo alla votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, della proposta di legge n. 3970 oggi esaminata.

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Senatori SALERNO ed altri: « Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale » (approvata dal Senato) (3970):

Presenti e votanti . . . .	337
Maggioranza . . . . .	169
Voti favorevoli . . . .	200
Voti contrari . . . . .	137

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bartolini
Accreman	Beccaria
Achilli	Becciu
Aiardi	Bellisario
Aldrovandi	Bellotti
Alfano	Belluscio
Aliverti	Belussi Ernesta
Allegri	Benedetti
Allera	Benedikter
Allocca	Berlinguer Giovanni
Aloi	Berloffa
Alpino	Bernardi
Altissimo	Bernini
Amadei	Bertè
Amadeo	Biamonte
Amodio	Bianchi Alfredo
Anderlini	Bianchi Fortunato
Andreoni	Bini
Andreotti	Bisignani
Angelini	Boffardi Ines
Armani	Boldrin
Arnato	Boldrini
Artali	Bonalumi
Assante	Bonifazi
Astolfi Maruzza	Borghi
Averardi	Borra
Baccalini	Borromeo D'Adda
Bacchi	Bortol
Baghino	Botta
Baldassari	Bottarelli
Baldassi	Brini
Baldi	Buffone
Bandiera	Busetto
Barba	Buzzoni
Barbi	Calveti
Barboni	Canestrari
Bardotti	Capra
Bargellini	Cariglia

Càroli	de Vidovich
Carrà	Di Gioia
Carri	Di Marino
Casapieri Quagliotti	Di Puccio
Carmen	Donelli
Cassanmagnago	Dulbecco
Cerretti Maria Luisa	Fabbri Seroni
Castelli	Adriana
Castellucci	Faenzi
Castiglione	Fagone
Cataldo	Felisetti
Catanzariti	Ferri Mauro
Catella	Finelli
Cattaneo Petrini	Fioret
Giannina	Fioriello
Cerra	Flamigni
Cerri	Fontana
Cesaroni	Fracanzani
Chanoux	Franchi
Chiarante	Frau
Chiovini Cecilia	Furia
Ciacci	Fusaro
Ciai Trivelli Anna	Galasso
Maria	Gambolato
Cirillo	Garbi
Cittadini	Gargani
Giuffini	Gasco
Cocco Maria	Gaspari
Colajanni	Gastone
Colucci	Gava
Concas	Genovesi
Conte	Giannini
Corà	Giovanardi
Corgi	Giovannini
Cortese	Giudiceandrea
Corti	Gramegna
Corvatta	Grassi Bertazzi
Costamagna	Guarra
Cotecchia	Guerrini
Cuminetti	Gullotti
D'Alema	Ianniello
D'Alessio	Innocenti
Dall'Armellina	Iperico
Dal Maso	Ippolito
D'Angelo	Isgrò
D'Aniello	La Bella
de Carneri	Laforgia
Degan	Lamanna
Del Duca	La Marca
De Leonardis	Lapenta
Delfino	Lavagnoli
Dell'Andro	Lettieri
Del Pennino	Lima
De Maria	Lindner
De Marzio	Lizzero
de Michieli Vitturi	Lo Bello
De Mita	Lodi Adriana
De Sabbata	Lospinoso Severini

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

Luraschi  
 Maggioni  
 Magliano  
 Magnani Noya Maria  
 Malagugini  
 Mammi  
 Mancinelli  
 Mancini Antonio  
 Mancini Vincenzo  
 Manco  
 Mantella  
 Marchetti  
 Marinelli  
 Mariotti  
 Marocco  
 Marras  
 Martelli  
 Martini Maria Eletta  
 Marzotto Gaolorta  
 Maschiella  
 Massi  
 Mattarelli  
 Mazzola  
 Mendola Giuseppa  
 Menichino  
 Merli  
 Meucci  
 Miceli Salvatore  
 Miceli Vincenzo  
 Micheli Pietro  
 Mignani  
 Milani  
 Mirate  
 Miroglio  
 Mole  
 Monti Maurizio  
 Monti Renato  
 Morini  
 Moro Dino  
 Musotto  
 Nahoum  
 Natta  
 Negrari  
 Niccolai Cesarino  
 Niccolai Giuseppe  
 Niccoli  
 Noberasco  
 Olivi  
 Orlandi  
 Orsini  
 Pani  
 Pascariello  
 Patriarca  
 Pavone  
 Pedini  
 Pegoraro  
 Pellegatta Maria  
 Pellicani Giovanni

Pollizzari  
 Pennacchini  
 Perantuono  
 Perrone  
 Pezzati  
 Picchioni  
 Piccinelli  
 Picciotto  
 Piccone  
 Pirolo  
 Pisicchio  
 Pisoni  
 Pistillo  
 Pochetti  
 Postal  
 Prandini  
 Prearo  
 Preti  
 Pucci  
 Quilleri  
 Raicich  
 Ranpa  
 Raucci  
 Rauti  
 Rende  
 Revelli  
 Riccio Pietro  
 Riccio Stefano  
 Rognoni  
 Rosati  
 Russo Carlo  
 Russo Ferdinando  
 Russo Quirino  
 Sabbatini  
 Sandomenico  
 Sangalli  
 Santuz  
 Sanza  
 Sbriziolo De Felice  
 Eirene  
 Schiavon  
 Scipioni  
 Scotti  
 Scutari  
 Sedati  
 Serrentino  
 Servadei  
 Sgarbi Bompani  
 Luciana  
 Searlata  
 Signorile  
 Simonacci  
 Sincero  
 Sisto  
 Skerk  
 Sobrero  
 Spinelli  
 Stefanelli

Stella  
 Storchi  
 Talassi Giorgi Renata  
 Tamini  
 Tani  
 Tantalo  
 Tarabini  
 Tarsia Incuria  
 Tassi  
 Tedeschi  
 Tesi  
 Tessari  
 Tocco  
 Todros  
 Tortorella Aldo  
 Tozzi Condivi  
 Traversa  
 Tripodi Girolamo  
 Turchi

Urso Salvatore  
 Vaghi  
 Vania  
 Vecchiarelli  
 Venegoni  
 Venturoli  
 Vespignani  
 Vetere  
 Villa  
 Vincelli  
 Vineis  
 Vitali  
 Zamberletti  
 Zanini  
 Zolla  
 Zoppetti  
 Zoppi  
 Zurlo

*Sono in missione:*

Di Giannantonio  
 Lobianco

Miotti Carli Amalia  
 Vetrone

**Annunzio****di interrogazioni e di interpellanze.**

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIANNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI. Chiedo alla Presidenza di sollecitare il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato perché risponda, con l'urgenza che la situazione richiede, alle interrogazioni presentate da deputati comunisti e di altri gruppi relativamente alla gravissima situazione che si è venuta a determinare nel gruppo delle fabbriche Montedison, e segnatamente nella fabbrica di Barletta.

Si tratta, signor Presidente, di una situazione grave: migliaia di operai sono impegnati in una dura battaglia e attendono dal ministro la garanzia del mantenimento del loro posto di lavoro e il rispetto degli impegni assunti per lo sviluppo di questo settore.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

DE MARZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO. Signor Presidente, nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, da una macchina in corsa sono stati sparati alcuni colpi di pistola contro giovani iscritti alle nostre organizzazioni giovanili, che erano in sosta davanti alla sezione del MSI-destra nazionale del quartiere Prenestino a Roma. Un giovane di diciassette anni è stato ucciso ed un ragazzo di quindici anni si trova in fin di vita all'ospedale. Noi abbiamo presentato un'interrogazione per chiedere al ministro dell'interno, in riferimento a questo episodio di criminalità politica, di darci le informazioni relative alle prime indagini condotte dalla polizia.

Ci permettiamo di sollecitare la Presidenza perché induca il Governo a voler urgentemente rispondere. Speriamo che il ministro dell'interno entro domani dia informazioni circa la matrice politica di questo atto di grave violenza politica.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, innanzitutto non posso che deplorare con tutte le mie forze questo nuovo episodio sanguinoso di ricorso alla violenza politica.

La Presidenza si è già data cura di prendere contatto con l'onorevole ministro dell'interno, il quale ha dato assicurazione che nella giornata di domani darà risposta alle interrogazioni presentate al riguardo.

PASCARIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASCARIELLO. Desidero sollecitare la Presidenza ad adoperarsi perché il ministro dei beni culturali e ambientali dia risposta scritta a tre interrogazioni presentate dal gruppo comunista in relazione ad una gravissima minaccia di speculazione edilizia che incombe su un parco archeologico di porto Badisco, in provincia di Lecce.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

#### Annunzio di una risoluzione in Commissione.

SERRENTINO, *Segretario*, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 30 ottobre 1975, alle 16:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (art. 69 del regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — Interrogazioni.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

*e delle proposte di legge:*

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

6. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (4126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

*e delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,20.

### Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Lombardi Riccardo n. 5-01054 del 18 giugno 1975;

interrogazione con risposta in Commissione Giannini n. 5-01111 del 24 settembre 1975;

interrogazione con risposta in Commissione Bottarelli n. 5-01130 dell' 8 ottobre 1975.

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA - - DISCUSSIONI - - SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

« La XI Commissione,

considerato che l'olivicoltura nazionale è investita da una grave crisi determinata da una perdurante stagnazione quasi totale del mercato, che colpisce particolarmente gli olii d'oliva extra vergine e di qualità, nonché da una forte riduzione dei relativi prezzi all'ingrosso;

che, conseguentemente, allo stato attuale, risultano invenduti circa 800 mila quintali di olio d'oliva prodotti in Italia nell'annata agraria decorsa, mentre il Governo ha consentito l'importazione di forti quantitativi di olio d'oliva, quasi sempre lampanti;

che il consumo d'olio d'oliva, nel corso dell'anno 1975, è diminuito del 30-40 per cento, mentre è aumentato notevolmente quello dell'olio di semi;

che le conseguenze di tale situazione sono particolarmente pesanti per le regioni meridionali del paese e per circa 1 milione 200 mila olivicoltori italiani;

considerati, infine, urgenti ed indispensabili - ai fini del superamento della predetta crisi - l'adozione di adeguati provvedimenti comunitari e nazionali e l'avvio di una nuova politica capace di promuovere la ristrutturazione, lo sviluppo e l'ammodernamento dell'olivicoltura nazionale,

impegna il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed il Governo:

1) a modificare il decreto ministeriale 15 ottobre 1975 abolendo il quantitativo minimo di 5 tonnellate per l'ammasso privato dell'olio d'oliva, allo scopo di favorire i singoli olivicoltori, le cooperative oleifie sociali e le associazioni dei produttori;

2) a chiedere alla CEE un adeguato aumento del contributo di lire 1.714 mensili per lo stoccaggio e una più giusta fissazione dei prezzi d'intervento degli olii d'oliva pregiati e di qualità, in modo che risultino non inferiori a lire 152.000 il quintale per l'olio extra-vergine d'oliva e a lire

137.000 il quintale per l'olio vergine sovrappiù (oltre naturalmente l'integrazione comunitaria);

3) a far corrispondere sollecitamente dall'AIMA gli importi dovuti per le quantità di olio ammassato e a concedere alle cooperative oleifie sociali la fidejussione per la contrazione di mutui a tasso agevolato per anticipazioni ai soci conferenti;

4) a disporre per l'immediato pagamento da parte dell'AIMA agli aventi diritto dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio d'oliva nelle annate agrarie decorse;

5) a promuovere in sede comunitaria la trasformazione dell'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva in integrazione del reddito delle aziende contadine olivicole e, in attesa, a chiedere alle grandi aziende olivicole, perché possano godere dell'integrazione medesima, di dimostrare di avere eseguito tutte le pratiche colturali e di avere effettuato le giornate lavorative occorrenti per una razionale coltivazione dall'oliveto;

6) a promuovere una nuova regolamentazione legislativa sulla classificazione degli olii d'oliva in modo da tutelare i consumatori e i produttori, anche mediante marchi di qualità e denominazioni di origine per gli olii d'oliva pregiati e di qualità;

7) a regolare le importazioni di oli d'oliva dal punto di vista quantitativo e temporale in modo da non turbare il mercato interno e da garantire il consumo degli olii d'oliva di produzione nazionale;

8) a costituire, avvalendosi anche di contributi del FEOGA - Sezione orientamento (com'è avvenuto per il settore agrumicolo) - e del fondo per la politica regionale della CEE, un fondo per lo sviluppo, la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'olivicoltura nazionale, da ripartire tra le regioni di rilevante interesse olivicolo, in modo da rendere tale comparto produttivo agricolo competitivo dal punto di vista sia della produzione sia della trasformazione, della tipizzazione e della commercializzazione dell'olio d'oliva.

(7-00034) « GIANNINI, BARDELLI, MACALUSO EMANUELE, REICHLIN, RIGA GRAZIA, BONIFAZI, ESPOSTO, DI MARRINO, MARRAS, MIRATE, PEGORARO, SCUTARI, TALASSI GIORGI RENATA ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CABRAS, D'ALESSIO, MAMMI, VENTURINI E POCHETTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere il pensiero del Governo nei riguardi dell'attecchimento assunto dalla Pozzi-Ginori di Gaeta che ha posto le maestranze in cassa integrazione rifiutando di assumere qualsiasi impegno di ripresa delle attività produttive dopo il 16 novembre 1975 (data di scadenza della cassa integrazione) lasciando anzi intendere la possibilità di totale smobilitazione dello stabilimento.

Per conoscere inoltre:

- 1) l'entità dei finanziamenti concessi al gruppo Pozzi-Ginori che comprende, sul territorio nazionale, 33 aziende, e in particolare quelli accordati dalla Cassa per il mezzogiorno (contributi e mutui) allo stabilimento di Gaeta;
- 2) il piano di ristrutturazione predisposto dal gruppo;
- 3) in che modo si intenda vincolare la concessione dei finanziamenti alla garanzia dell'occupazione e del mantenimento dei posti di lavoro.

(5-01147)

**MARTELLI, TEDESCHI E BALDASSI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda sollecitamente intervenire perché siano accolte le giuste richieste del consiglio di istituto dell'ITIS di Parma relativamente alla formazione delle classi di detto istituto.

Giustamente quel consiglio di istituto aveva disposto — in base ai poteri che gli derivano dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 — che i 256 alunni del primo anno fossero accolti in dieci prime classi e che fossero conservate le otto seconde per il numero complessivo di 191 allievi.

Il provveditore agli studi, del resto obbedendo alle arbitrarie disposizioni impartite con propria ordinanza dal Ministero della pubblica istruzione, acconsentirebbe invece alla formazione di sole nove prime e ciò in patente violazione dell'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504.

Per le seconde classi il criterio adottato dal provveditore solo formalmente sembra

concordare con l'articolo 1 del citato decreto-legge, ne viola invece il secondo comma che, precisando la gradualità di applicazione della norma, a partire dalle prime classi, indica chiaramente come la legge faccia obbligo della considerazione della necessità della continuità didattica a cui si era giustamente ispirata la delibera del consiglio di istituto. (5-01148)

**VITALI, BACCHI, MENDOLA GIUSEPPA, LA TORRE E RAICICH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della protesta degli alunni del liceo artistico di Palermo, sostenuta, nelle sue giuste rivendicazioni, dai genitori degli stessi e dalle forze sindacali e politiche democratiche, di cui vasta e positiva eco si è avuta sulla stampa isolana.

Tale protesta ha come obiettivo la riacquisizione a detto liceo artistico — attualmente sistemato in locali di fortuna, inadeguati e controproducenti per il buon funzionamento della scuola, onerosi per l'alto costo dell'affitto che per essi il comune è costretto a pagare — del palazzo dei principi di S. Rosalia, sito in via Papirelo a Palermo, già sede del liceo artistico, e oramai risanato e ristrutturato dopo l'evento sismico del 1966 che lo aveva reso inagibile.

La protesta trae origine dal fatto che detto palazzo — dopo la sua sistemazione e per motivi che sfuggono ad ogni obiettiva e razionale utilizzazione del patrimonio demaniale, specie se volta ad alleviare in qualche modo le già disastrose condizioni della scuola palermitana — è stato occupato dall'accademia delle belle arti il cui direttore ne ha fatto una residenza sproporzionata e lussuosa, e perciò improduttiva dal punto di vista scolastico, per pochissimi frequentanti l'accademia.

La oggettiva giustizia delle rivendicazioni dei protagonisti della protesta è comprovata:

a) dal fatto che come si è detto, il palazzo in discussione era già sede del liceo artistico;

b) dall'assurda realtà — e anche questo si è detto — che poche decine di studenti dell'accademia utilizzano ben 29 aule mentre gli oltre 700 alunni del liceo artistico sono costretti all'assembramento in locali di fortuna con grave nocimento per l'attività scolastica;

c) dalle dimissioni dell'allora preside, professor Monaco, dal suo incarico, come testimonianza, dopo reiterate sollecitazioni rivolte al Ministero della pubblica istruzione, della insostenibilità di una siffatta situazione;

d) dalla attiva convergenza e solidarietà con gli studenti del liceo artistico e con le loro famiglie, di gran parte dei docenti e degli studenti dell'accademia delle belle arti, nonché degli organi collegiali di governo dello stesso liceo artistico.

E, se ancora ve ne fosse bisogno, l'oggettiva giustizia di dette rivendicazioni scaturite nella occupazione del palazzo dei S. Rosalia da parte degli studenti del liceo artistico e delle loro famiglie, si evince dal fatto che il direttore dell'accademia delle belle arti professor Di Caro, rifiutando il confronto e volendo imporre la esclusività del « suo » possesso di detto palazzo, niente ha saputo opporre agli argo-

menti degli occupanti, in rapporto ad una equa distribuzione dei locali, che la protervia burocratica nell'invocare l'intervento della polizia e successivamente nelle denunce alla magistratura.

È in tale situazione che il prefetto di Palermo, che si era già intrattenuto a colloquio col professor Di Caro, direttore dell'accademia, per motivi incomprensibili ha rifiutato di ricevere la delegazione unitaria del liceo artistico.

Alla luce di tali considerazioni gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti interventi il Ministro intende adottare:

a) per porre fine ad un tale stato di cose e restituire la normalità alle attività del liceo artistico di Palermo;

b) per individuare — e contestare — eventuali responsabilità del direttore dell'accademia delle belle arti di Palermo e di quanti avessero concorso a determinare una situazione così incresciosa. (5-01149)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malumore esistente nel comune di Guardiagrele (Chieti) in conseguenza della richiesta di riconoscimento civile per la creazione di una settima parrocchia in Guardiagrele che, con 9.900 abitanti, ne ha già sei; e per sapere se ritenga opportuno negare tale riconoscimento sia perché rappresenterebbe un aggravio non ben giustificato di bilancio sia perché lo scopo dichiarato di tale iniziativa sarebbe solo quello di colpire la parrocchia di Santa Maria Maggiore, punto di riferimento dei gruppi progressisti cattolici di Guardiagrele.

(4-15006)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, mentre nel disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 i capitoli sono accompagnati dalla relativa codificazione meccanografica, questa non sia riportata nel testo definitivo della legge pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*.

(4-15007)

BIGNARDI E ALESÌ. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste, al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere se, in relazione ad alcune recenti dichiarazioni del Ministro dell'agricoltura e foreste a proposito della « inefficienza » della maggior parte del personale del Ministero dell'agricoltura e foreste, ritengano di fornire al Parlamento notizie precise e dettagliate in ordine alla grave e, a giudizio degli interroganti, ingiustificata accusa formulata dal Ministro dell'agricoltura e foreste nei confronti dei suoi dipendenti.

A giudizio degli interroganti, più che alla inefficienza del personale del Ministero dell'agricoltura e foreste lo stato di paralisi in cui versa attualmente il Ministero stesso deve imputarsi alla cattiva politica sino ad ora attuata, anche ai danni della burocrazia statale, specie per quanto concerne i rapporti Stato-regioni, che debbono essere regolati da precise leggi-cornice, anche per quanto concerne lo aspetto, per molti versi essenziale, dell'attribuzione delle rispettive competenze. (4-15008)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali iniziative intende promuovere per fare cessare lo stato di agitazione proclamato dai sindacati scuola della provincia di Macerata a seguito delle molteplici inadempienze del provveditorato locale, i cui uffici esigono di essere ristrutturati per essere posti in condizione di assolvere i compiti istituzionali.

Iniziative nel senso sollecitato sono indispensabili perché il suddetto provveditorato possa, con tempestività, evadere le pratiche connesse alle pensioni, alla ristrutturazione della carriera, alla definizione dei decreti per i diciassettisti, all'aggiornamento degli stipendi (scatti, parametri, aggiunte di famiglia, concorsi per merito distinto e comparativo, ecc.), e al loro pagamento.

(4-15009)

DONELLI, FLAMIGNI E PELLEGATTA MARIA AGOSTINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave episodio accaduto nella notte di sabato 25 ottobre 1975 a Sesto Calende (Varese). Il sindaco, Luigi Besozzi, intervenuto per calmare una lite in corso presso il palazzo comunale, malgrado avesse dichiarato la propria identità di pubblico ufficiale, è stato malmenato e insultato da alcuni contendenti tre dei quali, che sono stati in seguito arrestati per l'intervento dei carabinieri, risultano essere dei delinquenti abituali con precedenti penali.

Gli interroganti chiedono al Ministro quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini ed il rispetto di una civile convivenza, in una zona dove frequenti si manifestano gli atti criminosi, di cui quello di Sesto Calende assume rilevante gravità.

Gli interroganti chiedono inoltre se ritenga necessario promuovere, nella situazione specifica e più in generale, iniziative atte a concordare con i rappresentanti delle istituzioni democratiche, regioni, amministrazioni provinciali e comuni, adeguati interventi per una più efficace azione di prevenzione dell'ordine pubblico e democratico.

(4-15010)

RAUTI, MARCHIO, CARADONNA, SACCUCCI E TURCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che anche all'esattoria comunale di Roma si svolgono *stages* per il passaggio di categoria del personale dall'ultimo gra-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

do impiegatizio al primo della carriera direttiva;

che a tali esami assistono i rappresentanti sindacali, come da accordi contrattuali e da vari protocolli aggiuntivi;

che di recente, all'esattoria romana, si è invece proceduto alla esclusione dei rappresentanti della FILCEA-CISNAL addirittura procedendo alla mobilitazione preventiva della pubblica sicurezza che non ha permesso che detti rappresentanti raggiungessero l'aula degli esami, e ciò per preciso diniego del dottor Cecchi, capo del personale dell'esattoria stessa —

quale azione intenda svolgere per rimuovere un orientamento in così flagrante contrasto con i patti sindacali, con le norme liberamente firmate, con la legge 20 maggio 1970, n. 300, e se sia vero che tali iniziative facciano riferimento a due delibere che la deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena avrebbe adottato al riguardo, configurandosi in tal caso una precisa e grave responsabilità — anche in termini penali personali — dei dirigenti del Monte. (4-15011)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga, in considerazione dei risultati delle ultime votazioni per l'elezione dei rappresentanti sindacali nel consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, di dover tempestivamente disporre i distacchi ed i permessi sindacali per il personale nel rigoroso rispetto dell'esito delle votazioni stesse. (4-15012)

MARZOTTO CAOTORTA, BERTE, BRUSCHI, COLOMBO VITTORINO E MAZZOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa intenda fare per restituire immediatamente alla parrocchia di San Gottardo al Corso di Milano i locali del centro comunitario di via Manusardi occupati abusivamente con la violenza il 23 ottobre 1975 da un gruppetto di extraparlamentari.

L'occupazione di questo edificio è un episodio tanto più grave in quanto rientra in un quadro di altre provocazioni e sopraffazioni violente da tempo messe in atto da parte di una minoranza faziosa. Il centro parrocchiale che è stato occupato è dedicato a don Davide Albertario che ivi dimorò svolgendovi la sua missione sociale e

apostolica ed ha perciò una tradizione importante nella attività cattolica di promozione sociale nel mondo ambrosiano.

E infatti, proprio in questi giorni, il nuovo parroco aveva deciso di restaurare questo locale, momentaneamente sgombrato.

Questa occupazione abusiva e violenta che impedisce a una parrocchia di svolgere la sua azione educativa assume pertanto un carattere particolarmente provocatorio ed un valore politico che non può non allarmare per assomiglianza con analoghe sopraffazioni che si ripetono in questi giorni in Portogallo ai danni delle opere sociali cattoliche ed i relativi mezzi di comunicazione. (4-15013)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in ordine alla sentenza della corte di assise di Roma che condanna a ben due anni e 10 mesi di carcere l'ex direttore della rivista *Il Mondo* per la pubblicazione di un rapporto dell'ex ambasciatore a Lisbona signor Girolamo Messeri —:

1) a quale potere dello Stato si debba, nel caso in questione, la rubricazione del rapporto Messeri fra i documenti che « concernendo la sicurezza dello Stato » sono assoggettati al « divieto di pubblicazione »; e se, risultando tale facoltà di competenza del Governo, si debba dedurre che sia stato il Governo ad assumere la grave responsabilità di proteggere col divieto di pubblicazione e far punire chi la pubblicazione ne ha fatto, un documento che, ove autentico, non concerne minimamente la « sicurezza » dello Stato bensì la serietà, la dignità culturale e il minimo di credibilità democratica e civile di chi lo avesse redatto e di chi lo avesse recepito senza un provvedimento immediato di rimozione del redattore all'incarico di rappresentante della Repubblica italiana (notoriamente « nata dalla Resistenza antifascista » !);

2) se, senza entrare nel merito della sentenza della corte d'assise (e dei gravissimi problemi che essa suscita in merito alla libertà di stampa), il Ministro ritenga che l'aver egli sollecitato sia l'azione penale sia l'eccezionale e significativa accelerazione del giudizio, abbia il valore di una sua identificazione con, o quanto meno di una legittimazione del rapporto Messeri;

3) se del fatto che l'ambasciatore Girolamo Messeri non sia stato rimosso da

incarichi altamente rappresentativi, ma al contrario destinato a rappresentare l'Italia in altra sede altrettanto se non più ancora impegnativa di quelle precedenti possa avere se non due interpretazioni: o che il rapporto attribuito al Messeri sia un falso e in tal caso il Governo avrebbe dovuto qualificarlo non già documento protetto dal segreto di Stato ma semplicemente documento falso e perciò la sua pubblicazione calunniosa e passibile di sanzione; o che, al contrario, il rapporto sia autentico e in tal caso se incomba l'obbligo al Ministro di motivare la continuità di alti incarichi rappresentativi e involgenti la « sicurezza dello Stato » a un personaggio così manifestamente controindicato ad assolverli.

(4-15014)

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la legge 6 giugno 1975, n. 172, che ha disposto « misure urgenti a favore dell'editoria » non ha ancora potuto trovare attuazione non essendo stato emanato il decreto normativo; slante la riconosciuta urgenza del provvedimento per un settore tanto importante della vita del paese — se si ritenga opportuno sollecitare i competenti uffici per una urgente emanazione del decreto onde non vanificare le attese degli interessati.

(4-15015)

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per snellire le procedure e accelerare i tempi di concessione delle pensioni ordinarie e di quelle privilegiate in favore dei dipendenti degli Enti pubblici, costretti ad attendere anni per ottenere le loro spettanze.

Poiché il lamentato ritardo è aggravato anche da una inspiegabile lentezza della Corte dei conti nella registrazione degli atti relativi, si chiede di sapere se è vero che i decreti di pensione trasmessi alla suddetta Corte, prima di giungere al controllo per la necessaria registrazione e la successiva restituzione ai Ministeri interessati, restano accantonati per molto tempo presso l'ufficio di protocollo della Corte stessa per il semplice fatto che questo ufficio sarebbe arretrato di 12-15 mesi nella registrazione delle pratiche in arrivo e, in caso affermativo, quali sono i motivi di questo grave stato di cose e quali misure si intendono urgentemente

adottare per rendere più scorrevole l'attività dell'ufficio in questione e accelerare la procedura delle registrazioni.

(4-15016)

BACCALINI E DI PUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che il contingente di 350 posti di personale straordinario presso il Ministero dei trasporti, stabilito con legge 22 dicembre 1973, n. 825, sia stato ricoperto mediante svolgimento di esami-colloquio cui non sono stati ammessi tutti i candidati (circa 20.000) che avevano prodotto regolare domanda, bensì un numero pari ai posti da ricoprire;

quale sia stato il tenore dei rilievi mossi al bando di concorso dal magistrato della Corte dei conti delegato al controllo e quali controdeduzioni dell'Amministrazione abbiano consentito il superamento dei predetti rilievi;

se si sia eventualmente proceduto dopo l'emanazione del bando di concorso, che non vi fa alcun cenno, a determinare criteri obiettivi, rigorosi e documentabili per selezionare, sulla base delle domande, i candidati da convocare per l'esame-colloquio;

se sia fondata la notizia che la stragrande maggioranza degli assunti risulta legata da stretti rapporti di parentela con generali, magistrati e funzionari ministeriali di grado elevato.

Gli interroganti lamentano la mancata risposta all'interrogazione n. 4-10750, di contenuto analogo alla presente, che risale al 24 luglio 1974, cioè all'epoca in cui erano in pieno svolgimento le procedure concorsuali.

(4-15017)

LA MARCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'abolizione della prima e della seconda liceo del corso C all'« Eschilo » di Gela. Tale provvedimento che appare ingiustificato sia in relazione alle vigenti disposizioni sia, soprattutto, alle esigenze di continuità didattica, ha provocato tra gli studenti un grave disagio e una vivace reazione culminata, nei giorni scorsi, nella occupazione dell'istituto con conseguente interruzione delle lezioni.

In considerazione di ciò l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga op-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

portuno di ripristinare le due classi abolite anche al fine di riportare nell'istituto la necessaria serenità allo svolgimento della lezione. (4-15018)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga disporre, per migliorare l'efficienza degli uffici postali, l'applicazione dell'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, a seguito dell'indagine conoscitiva svolta, e senza con ciò recare nocumento per i lavoratori cointeressati, fissando un numero di posti per ciascuna qualifica in modo da rimanere inalterato il numero dei lavoratori che passa da un ruolo all'altro e viceversa. Per quanto riguarda la elevazione della scorta degli uffici ULA, l'interrogante fa presente che i dati ricevuti riportano una percentuale di assenze intorno al 40 per cento, dati che trovano concomitanza nelle dichiarazioni fornite alla stampa dal precedente ministro senatore Togni.

Per tali considerazioni, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro voglia adottare per la sollecita applicazione dell'articolo 200 e l'elevazione della scorta. Tale scorta a parere dell'interrogante, non può essere sostituita mediante l'applicazione dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1375 in quanto il personale assunto in forza di tale norma non può essere pienamente utilizzato per tutti i servizi ed applicato agli sportelli adibiti ai servizi di bancoposta. (4-15019)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della grave carenza del servizio postale nella provincia di Palermo a seguito del rifiuto del personale delle autolinee di trasportare i dispacci postali.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere se è noto che numerosissimi comuni della provincia di Palermo ricevono i dispacci speciali ed i versamenti due volte o una sola volta la settimana, motivo per cui la cittadinanza di quei centri non può, quotidianamente, fruire del servizio di bancoposta, di spedizione e ricevimento di assicurate ed i pensionati non possono riscuotere la pensione nei giorni stabiliti.

Per quanto esposto, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il

Ministro intenda adottare per la normalizzazione del servizio postale della provincia di Palermo e quando i provvedimenti stessi verranno attuati. (4-15020)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere dettagliatamente i motivi della mancata attivazione degli uffici postali di cui è stata autorizzata l'apertura nella provincia di Palermo, da diversi anni.

Poiché la maggior parte di detti uffici devono essere attivati nei nuovi quartieri dove è intensa l'attività e quindi esistono numerosi idonei locali da utilizzare, l'interrogante ritiene che gli organi direzionali dell'amministrazione postelegrafonica non siano stati adeguatamente impegnati o abbiano imprecise direttive se per i locali reperiti, per come affermato in una recente risposta all'interrogante, da più di due anni, sono in corso accertamenti tecnici.

Per quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda disporre l'invio a Palermo di appositi funzionari ministeriali onde scrupolosamente accertare la veridicità dei fatti e sbloccare definitivamente le remore che ostano l'attivazione di tutti i nuovi uffici autorizzati onde alleviare i notevoli disagi dell'utenza che ha diritto di fruire dell'indispensabile servizio sociale delle poste. (4-15021)

**ALOI E TORTORELLA GIUSEPPE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la direzione provinciale dell'ENPAS di Reggio Calabria ha espresso parere favorevole in ordine alla richiesta di ampliamento dell'ambulatorio specialistico di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) — se ritenga di dover prendere le opportune iniziative al fine di consentire che, eliminando gli intralci d'ordine burocratico e di altro tipo, venga, da parte di chi di dovere, potenziato il detto ambulatorio ENPAS di Villa San Giovanni, di cui fruiscono le popolazioni di una vasta zona della provincia di Reggio. (4-15022)

**ALOI E TORTORELLA GIUSEPPE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dello sconcertante episodio riportato, in data 9 ottobre 1975, dal quotidiano di Roma *Il Tempo*, relativo al rifiuto opposto dalla Croce rossa

italiana alla donazione di sangue da parte di cinquecento turisti spagnoli;

per conoscere se ritengano che il detto rifiuto, ispirato a motivi di faziosità politica, sia non confacente con lo spirito umanitario dell'ente;

per sapere infine se ritengano di dover svolgere accurate indagini al fine di appurare le obiettive responsabilità e di evitare che, per l'avvenire, si verifichino ancora incresciose analoghe situazioni. (4-15023)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga che sia improrogabile un riesame generale della normativa e delle autorizzazioni ministeriali in ordine alla assicurazione obbligatoria della responsabilità civile per la circolazione stradale sotto i seguenti fondamentali profili:

a) revisione generale degli elenchi delle società assicuratrici autorizzate all'esercizio di tale attività assicuratrice;

b) controllo della gestione dei rapporti con gli assicurati e della liquidazione dei sinistri la quale ultima attualmente avviene con tali ritardi da pregiudicare spesso gli interessi degli assicurati sotto il profilo delle conseguenze patrimoniali e penali;

c) divieto delle clausole relative alla gestione della lite da parte delle Società assicuratrici che contrasta con i diritti alla difesa garantiti dalla Costituzione e del diritto alla chiamata in garanzia delle Società assicuratrici per far stabilire il quale l'interrogante ha presentato una proposta di legge. (4-15024)

SACCUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza, dello stato di abbandono totale in cui sono lasciati i monumenti archeologici della Tuscia (Viterbo) tra i quali la necropoli etrusca di Blera e quella di Valle Cappellana;

se siano a conoscenza dell'abbandono totale dei lavori di ricostruzione dei monumenti archeologici di San Giovenale il Colle, a suo tempo curati per intervento del governo svedese;

se e quali provvedimenti urgenti intendano prendere per ovviare una volta per sempre a tali forme di incuria da parte delle autorità competenti, al fine di proteggere il patrimonio archeologico nazionale. (4-15025)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono stati o stanno per esser deliberati finanziamenti agevolati a favore del titolare della fabbrica CAPICA minuterie metalliche di Albignasego (Padova);

per sapere quale controllo si intende esercitare per fare in modo che finanziamenti e anticipazioni pubblici siano effettivamente destinati al mantenimento dei livelli di occupazione e non ad operazioni estranee e di diverso segno. (4-15026)

TESSARI, BUSETTO, FEDERICI, PELLICANI GIOVANNI, PEGORARO, LAVAGNOLI, ASTOLFI MARUZZA, PELLIZZARI, BORTOT E BALLARIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che sono stati adottati provvedimenti a carico del sottufficiale di aeronautica Claudio Melatti per aver partecipato al Convegno indetto dalle tre confederazioni CGIL-CISL-UIL nella città di Treviso in data 2 ottobre 1975 sul tema «Democrazia e forze armate» presenti le massime autorità elettive regionali, provinciali e nazionali;

se ritiene il provvedimento compatibile con il clima di sereno confronto che si è aperto tra le forze politiche e nel Parlamento sui temi riguardanti il rinnovamento del regolamento di disciplina e il problema più generale della democratizzazione delle forze armate nell'attuazione dei loro compiti istituzionali;

quale intervento intende promuovere affinché si ristabilisca un clima di civile confronto tra le varie componenti delle stesse forze armate. (4-15027)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia, raccolta dal giornale *France Soir*, secondo cui la «Compagnie Française des Pétroles» avrebbe comunicato al Governo la decisione di abbandonare le sue attività in Italia, perché non più remunerative ai prezzi stabiliti per i prodotti del settore;

se il Governo reputa conveniente al paese la graduale scomparsa di un minimo di concorrenza sul mercato interno e della residua pluralità nei rifornimenti dall'estero;

se, nell'ipotesi dell'abbandono, si prospetta anche stavolta, come nel precedente caso della « Shell » e nonostante il calo del lavoro di commissione per l'estero, il rilievo a carico dell'ENI delle raffinerie e della rete di distribuzione della società francese, rilievo che accoglierebbe al paese, con una ingente spesa valutaria, un ulteriore peso dell'inflazionato complesso di impianti e di organizzazione del settore petrolifero, vanificando i possibili vantaggi di una politica di concentrazione, di riduzione di doppioni e di economie nei servizi e nei costi.

(4-15028)

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, pur nelle drammatiche difficoltà del bilancio statale e pur in presenza dell'afflusso alle università di un milione di iscritti, destinati in buona parte ad esasperare il gravissimo fenomeno della disoccupazione giovanile, è intendimento del Governo di istituire, in svariati e per di più modesti capoluoghi, nuove università o facoltà singole, anche statizzando sommarie iniziative già in atto, così da incentivare ulteriormente il fenomeno suddetto.

(4-15029)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

considerata la gravità della vertenza aperta dalla marineria di Mazara del Vallo, e di Trapani, sfociata prima nel fermo e successivamente nello sciopero generale dei lavoratori della pesca;

tenuo presente che ai problemi iniziali legati ai contrasti con la Tunisia, sono stati ora collegati, dai lavoratori addetti alla pesca, precise rivendicazioni in merito al contratto nazionale di lavoro, ai minimi di retribuzione garantiti, ad una migliore normativa in materia assicurativa e previdenziale, che elimini le attuali discriminazioni esistenti con altre categorie sul piano della indennità di disoccupazione, di malattia e infortunistica e ad una più equa ripartizione del pescato fra l'armamento —

se il Ministro, al fine di evitare ulteriori negative ripercussioni sull'economia del trapanese e degli altri porti interessati alla pesca nel canale di Sicilia, nonché sulla bilancia alimentare del paese, sulle aziende commerciali e industriali dei prodotti ittici e sulle migliaia di famiglie italiane

e tunisine che vivono esclusivamente sulla pesca, non ritenga convocare, con la massima urgenza, le rappresentanze sindacali, quelle armatoriali e quelle delle quattro centrali cooperativistiche per comunicare i programmi di sicurezza sociale predisposti o in fase di programmazione da parte del Ministero del lavoro per gli addetti alla pesca mediterranea, ed offrire la mediazione del Governo per la soluzione dei problemi aperti fra le parti interessate alla vertenza, per le caratteristiche e le ripercussioni nazionali che essa presenta.

(4-15030)

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere informazioni circa le disposizioni date agli organi periferici per l'applicazione della legge 25 luglio 1975, n. 402, recante « trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati ».

Risulta all'interrogante che in provincia di Sassari tale legge è ancora del tutto inapplicata nonostante le sollecitazioni di molti emigrati rientrati in patria a causa della perdita di lavoro ed attualmente disoccupati.

Non possono quindi usufruire dell'assistenza sanitaria e delle altre provvidenze previste dalla legge.

Gli uffici interessati mancano di istruzioni e del materiale necessario per definire le pratiche.

(4-15031)

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è stato esaminato il ricorso gerarchico al Ministro della pubblica istruzione inoltrato in data 4 ottobre 1975 dal professor Salvatore Andrisani, ordinario di Navigazione, avverso il decreto n. 42934 C/1 sezione 2a (27 settembre 1975) del provveditore agli studi di Lecce relativo al conferimento dell'incarico di presidenza nell'istituto tecnico nautico statale « A. Vespucci » di Gallipoli (Lecce) al professor Vinicio Aspromonte:

se è vero che con il suddetto decreto il provveditore agli studi avrebbe travalicato i limiti della discrezionalità più volte indicati da precise sentenze della Corte di cassazione e sarebbe incorso in vizi di legittimità per violazione degli articoli 56 e 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 3 maggio 1974 nonché del-

l'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 4 aprile 1975 e della circolare 5 agosto 1965 n. 322;

se ritenga di dover adottare le decisioni di merito con estrema urgenza allo scopo di non pregiudicare, con provvedimento tardivo, il funzionamento della scuola. (4-15032)

**BANDIERA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in seguito alla soppressione dell'abilitazione alla libera docenza, non intenda emanare nuove norme intese ad eliminare la disuguaglianza giuridica, dovuta al permanere delle vecchie disposizioni, tra gli insegnanti in possesso di quel titolo e coloro che non possono più venirne in possesso.

Il primo caso, per il quale si può correttamente provvedere in sede di emanazione della circolare annuale, è quello concernente la disciplina dei comandi presso le università di presidi e professori di ruolo negli istituti d'istruzione media. La normativa vigente permette che solo i presidi ed insegnanti in possesso dell'abilitazione alla libera docenza possano aspirare ad ottenere tale comando a carico dello Stato.

Per tutti gli altri (e sono ormai la maggioranza) esiste solo la possibilità di ottenere il comando a carico del bilancio delle singole università (articolo 115). Ma è una possibilità assai aleatoria, che diventa sempre più difficile e che, in ogni caso, costituisce una disparità di trattamento che viola l'articolo 3 della Costituzione. (4-15033)

**BANDIERA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se, essendo trascorsi oltre cinquant'anni dalla morte di Giovanni Verga, non intenda far valere — anche mediante un provvedimento straordinario — le ragioni del pubblico interesse per sottrarre le carte ed i manoscritti di Giovanni Verga all'arbitrio della proprietà privata e ad un possesso esclusivo che, rendendo non disponibile agli studiosi il prezioso materiale in questione, blocca il corso degli studi ed impedisce persino una corretta edizione filologica delle opere verghiane. (4-15034)

**BANDIERA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda emanare sollecitamente la circolare applica-

tiva dell'Amministrazione della pubblica istruzione perché sia recepita la sentenza delle magistrature superiori, intesa a riconoscere la qualifica di stabilizzati nell'insegnamento anche ai professori che abbiano tenuto incarico di insegnamento universitario per un triennio, anche se tale triennio matura oltre la data (1974-75) indicata nei provvedimenti urgenti.

Si ritiene infatti dimostrato che tale limite cronologico sia del tutto ingiustificato, non essendo ancora entrata in vigore la riforma universitaria prevista nella norma in questione. (4-15035)

**BANDIERA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro per le Regioni.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare e quali passi si vogliano compiere per salvare la Valle dell'Anapo, uno dei più suggestivi luoghi dal punto di vista panoramico e ambientale, di estremo interesse per la conservazione di una flora tipicamente isolana, di rari biotipi, della fauna, miracolosamente salvati nel corso dei secoli e che racchiude inoltre la necropoli di Pantalica, con la testimonianza dei successivi insediamenti rupestri dall'età della pietra all'epoca bizantina.

In questo santuario della natura è stato previsto uno dei parchi siciliani per i quali si attendono le delibere dell'Assemblea regionale.

Intanto, in violazione di tutte le norme di protezione ambientale, una società privata, denominata « Gola di Pantalica » ha iniziato lavori di cosiddetta valorizzazione turistica, ottenendo la concessione per 15 anni degli ex fabbricati ferroviari della dismessa linea Siracusa-Vizzini e la promessa, da parte dell'amministrazione provinciale, di sistemazione della strada che attraversa la valle.

L'interrogante, nel riportare l'indignazione del mondo culturale e di tutta la cittadinanza siracusana per questo ennesimo tentativo di cedere al vandalismo della speculazione inestimabili beni culturali, chiede di conoscere dal Ministro per i beni culturali e ambientali se non intenda richiamare i competenti organi al pieno rispetto dei vincoli ambientali e paesistici, negando, quindi, ogni permesso per il riadattamento di vecchi edifici e la costruzione di nuovi, anche per uso alberghiero e per la costruzione di nuove strade, che rappresentereb-

bero una incalcolabile ferita nel corpo della valle e ne turberebbero l'equilibrio naturale; e dal Ministro per le Regioni se non voglia richiamare l'attenzione del commissario di Governo presso la regione siciliana, invitandolo ad impugnare presso le competenti sedi amministrative le convenzioni di enti locali con la società « Gola di Pantalica »; e le eventuali delibere di stanziamenti volti a favorire i programmi della predetta società; ed a sollecitare la presidenza della regione perché urgentemente siano definiti i provvedimenti che prevedono la costruzione del parco di riserva naturale della Valle dell'Anapo. (4-15036)

**BANDIERA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non intenda rappresentare al governo sovietico l'emozione e la protesta dei democratici italiani per la sorte del fisico Andrej Tverdokhlebov, segretario della sezione russa di *Amnestj international* e del biologo Serghej Kovaljov, attualmente detenuti, in condizione di isolamento ed in attesa di processo, per la loro attività in difesa dei diritti civili.

I due scienziati sono stati con il premio Nobel Andrej Sacharov fra i fondatori del gruppo promotore del Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo nell'Unione Sovietica ed hanno sottoscritto la richiesta di amnistia generale per i prigionieri politici del mondo intero.

In particolare il biologo Kovalev — noto negli ambienti scientifici di tutto il mondo

per i suoi studi, in parte pionieristici, sulla fisiologia dei tessuti — è imputato per la decisa denuncia in difesa dei tartari di Crimea e dei cattolici della Lituania e per aver diffuso la « Cronaca della Chiesa cattolica lituana ».

I due scienziati ed esponenti del Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo corrono il rischio di essere condannati a 7 anni di reclusione e 5 di confino, oppure di essere internati, come è già avvenuto per altri loro compagni di lotta, in un manicomio.

L'interrogante chiede al Ministro di far sapere al governo sovietico che una simile iniqua sentenza, la prima del genere dopo la firma della Convenzione di Helsinki, non potrebbe non sollevare la più vibrata e indignata protesta di tutti i democratici italiani e non far avanzare concrete riserve sul rispetto da parte dell'URSS di un trattato internazionale da essa sottoscritto. (4-15037)

**COCCIA E BARTOLINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali ragioni sia stata sin qui disapplicata la norma introdotta nella nuova disciplina sul processo del lavoro, relativa all'ammissione al gratuito patrocinio per i lavoratori nelle controversie di lavoro a due anni dall'entrata in vigore della legge, e se non ritenga di predisporre un adeguato capitolo di spesa, e di dare le opportune istruzioni per l'accoglimento delle domande al fine di garantire la piena utilizzazione di questo istituto voluto dal Parlamento. (4-15038)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, per conoscere in base a quali valutazioni — conseguenza presumibilmente, di una accurata indagine sulla consistenza delle varie organizzazioni sindacali — siano stati ripartiti fra i sindacati del pubblico impiego i "permessi sindacali" (aspettative) previsti dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775.

« L'interrogante desidera, in particolare, sapere quanti permessi siano stati riconosciuti, sempre nel settore del pubblico impiego statale, alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UNSA, CISAL e DIRSTAT.

(3-03938)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa per sapere:

se è al corrente che all'interno dell'aeronautica hanno provocato vivo turbamento e preoccupazione tra i sottufficiali alcuni provvedimenti disciplinari presi nei confronti di sottufficiali appartenenti ai comitati di recente costituzione;

se risponde al vero che il sergente maggiore Fulvio Mauri, di stanza presso l'aeroporto di Milano-Linate è stato posto per dieci giorni agli arresti in camera di punizione di rigore perché sospettato di aver preso parte ad una manifestazione pubblica indetta dalla regione Veneto sui problemi delle forze armate che ha avuto luogo a Treviso in data 4 ottobre 1975;

se risulta che cinque sottufficiali di stanza nell'aeroporto di Ghedi, i sergenti maggiori Paolo Loche, Domenico Trevisan ed il sergente Leonardo Masucci, Gabriele Meloni e Franco Muntoni, sono stati puniti con dieci giorni di arresti perché sospettati di aver preso parte ad una riunione, avvenuta a Brescia in locali forniti dal comune, sul tema "Esercito e Costituzione";

se corrisponde alla verità la notizia secondo cui trenta sottufficiali in servizio presso la base aerea di Pisa sono stati puniti con gli arresti in camera di punizione di rigore sotto l'accusa di essersi astenuti dal presenziare alla cerimonia del cambio di comandante;

se corrisponde al vero che il sottufficiale dell'aeronautica Sisinnio Mura, di stanza in Sardegna, è stato trasferito nel Lazio sotto l'accusa di aver collaborato con i partiti democratici e le organizzazioni sindacali dell'isola ad una ricerca sui problemi del personale delle forze armate;

se ritenga il Ministro che questi provvedimenti punitivi tendano ad esasperare la già difficile situazione dei sottufficiali alterando il naturale corso del dibattito sulla riforma del regolamento di disciplina militare e soprattutto creando uno stato permanente di artificiosa tensione nell'interno delle forze armate.

(3-03939)

« BALZAMO, SAVOLDI, SPINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze per sapere se non ritengano illegittima la riscossione da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, per il 1974 e per il 1975, dell'addizionale sul prezzo dell'acqua e dei canoni di manutenzione degli allacciamenti alla fognatura, i quali sono stati addirittura aumentati dell'800 per cento, di cui agli articoli 4 e 7 del regio decreto 2 agosto 1938, n. 1464.

« L'interrogante chiede di sapere se i Ministri interessati intendano ordinare tempestivamente:

1) la sospensione immediata del pagamento della 2<sup>a</sup> rata del canone per la manutenzione degli allacciamenti alla fognatura e dell'addizionale sul prezzo dell'acqua;

2) la non iscrizione nei ruoli dell'Ente autonomo acquedotto pugliese per l'anno 1976 dei predetti proventi;

3) la restituzione agli utenti di quanto dagli stessi pagato all'Ente autonomo acquedotto pugliese e non dovuto per gli anni 1974 e 1975.

« A seguito della soppressione a norma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 del contributo per la manutenzione delle opere di fognatura l'Ente autonomo acquedotto pugliese, che in base al disposto dell'articolo 1 del su richiamato regio decreto 2 agosto 1938, n. 1464, si sostituì ai comuni della Puglia e della Lucania nella gestione degli impianti di fognatura, avrebbe dovuto correlativamente sopprimere ogni forma di gettito riscosso per "le spese e lavori per l'esercizio e la manutenzione delle reti e de-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

gli impianti di fognatura". Si è venuta a creare, invece, una situazione di disuguaglianza dei cittadini di fronte alla legge in quanto gli utenti dell'Ente autonomo acquedotto pugliese continuano a pagare un contributo che i cittadini di altre regioni d'Italia non pagano più dal 1974.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere come i Ministri interessati, conseguentemente, intendono provvedere alla copertura delle minori entrate dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, sulla base di quanto dispone la legge di riforma tributaria, e se non ritengano di dover procedere con urgenza alla democratizzazione del predetto Ente, mediante la inclusione nel Consiglio di amministrazione delle rappresentanze sindacali e di quelle forze politiche democratiche che, per effetto di una odiosa discriminazione, ne sono state e ne sono ancora escluse.

(3-03940)

« GIANNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere quali iniziative intenda adottare a sostegno dell'appello del premio Nobel per la pace, Andrej Sacharov, e sostenuto da numerose personalità di rinomanza mondiale, " per la liberazione dei detenuti politici di ogni paese ". L'appello, redatto in occasione del primo anniversario dello sciopero della fame di migliaia di detenuti politici in vari campi dell'URSS, è rivolto ai governi dei paesi che " continuano a violare in modo preoccupante i diritti dell'uomo " e cioè a quelli di Cile, Spagna, URSS, Brasile e Cecoslovacchia.

(3-03941) « COSTAMAGNA, RICCIO STEFANO, DE MARIA, MASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per sapere:

se siano a conoscenza che nei giorni scorsi presso la camera del lavoro di Milano si sono svolte elezioni protrattesi per diversi giorni con larga affluenza di sottufficiali dell'aeronautica militare in forza presso un aeroporto milanese, per eleggere i rappresentanti che dovranno partecipare ad una " Assemblea nazionale dei militari ";

cosa sia in realtà la predetta " Assemblea nazionale dei militari ", da quali

forze politiche è ispirata e quali ne siano gli scopi;

se e quali provvedimenti, d'urgenza, intendano adottare per prevenire la sobillazione di natura sindacale già in atto nelle forze armate dello Stato.

(3-03942)

« SACCUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere — premesso che la sede del Fronte della Gioventù, di via Noto fu oggetto, negli anni scorsi, di numerosi attentati in uno dei quali rimasero gravemente ustionate nove persone —

se sia a conoscenza che sabato 25 ottobre 1975 sono state lanciate da ignoti alcune bombe *molotov* contro la suddetta sede del Fronte della gioventù in Roma e contro un deposito dell'Azienda tranviaria comunale romana in piazza Ragusa;

se siano stati individuati da parte dell'autorità giudiziaria, gli autori di questo ultimo attentato;

se siano i medesimi responsabili degli altri attentati dello stesso tipo perpetrati contro la sede del Fronte della gioventù di via Noto;

se e quali provvedimenti saranno presi con urgenza per prevenire codesti atti criminali e colpirne definitivamente gli autori e i mandanti.

(3-03943)

« SACCUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se gli sia noto che con circolare ministeriale è stato disposto il ridimensionamento delle classi nel liceo artistico di Cagliari con la perdita dell'insegnamento per 40 professori e trenta assistenti.

« Per sapere se sia noto al Ministro che il liceo artistico di Cagliari è l'unico nella isola dove fra l'altro non esiste neppure una accademia di belle arti né altri similari istituti.

« Per sapere ancora se sia noto al Ministro che la misura in questione ha suscitato una vasta ondata di pubblico e generale malcontento poiché vengono colpiti i legittimi interessi degli alunni, dei docenti e delle famiglie.

« Per sapere infine se il Ministro intenda riesaminare la misura adottata ricosti-

tuendo l'organico precedente che era certamente il più consona a tutelare il generale interesse.

(3-03944)

« Tocco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali per sapere se risponda al vero che il CIPE ha concesso il proprio benessere per una iniziativa da realizzare in Sardegna avente per oggetto la produzione di suini e la conseguente lavorazione delle carni, il tutto per un investimento di oltre 150 miliardi.

« Per sapere se sia noto ai Ministri che l'iniziativa ha suscitato in Sardegna serie apprensioni sia per le sue dimensioni che creerebbero lo scompiglio negli allevamenti già esistenti, sia per l'entità degli investimenti che in genere si reputa potrebbero trovare più produttiva collocazione sia di reddito sia di capacità occupazionale.

« Per sapere se sia noto ai Ministri che a fronte delle critiche che da ogni parte si son levate contro il progetto in questione, gli organi della regione sarda hanno risposto di non aver dato alcun benessere, per cui torna strano che si possa da parte del CIPE stabilire la collocazione di un progetto come quello in questione in Sardegna od altrove, ignorando o addirittura in contrasto con la volontà e degli organi politici della regione e della pubblica opinione.

« Per sapere infine se non credano i Ministri di dover rivedere le decisioni del CIPE collegando più strettamente l'operato di questo istituto alla volontà o comunque al giudizio della regione sarda.

(3-03945)

« Tocco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se gli sia noto che a Tortoli (Nuoro) si è determinata una situazione di grave tensione pubblica per l'avvenuta soppressione della sezione staccata del ginnasio. Se gli sia noto che il malcontento, legittimo, è sfociato in manifestazioni di piazza e che gli alunni della soppressa sezione (14) continuano a recarsi regolarmente a scuola.

« Per sapere infine se il Ministro non ritenga di dover rivedere la misura fugando la preoccupazione degli alunni e delle famiglie sui danni che provoca loro, di di-

sagio e di spese, la misura adottata, giungendo al ripristino della sezione in questione.

(3-03946)

« Tocco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile per sapere se gli sia noto che da tempo, onde eliminare gravi incidenti, la regione sarda collocò sulla secca detta dei Francesi, nel porto di Calasetta, una boa a luce intermittente rossa. Che detta boa ha alternativamente e avventurosamente funzionato per l'intervento del comando marina, ma che da tempo è nuovamente spenta per mancanza di manutenzione. Che il tutto è dovuto al rifiuto da parte del comando zona fari e fanali della Sardegna che si rifiuta di prendere in consegna e curare la boa in questione, adducendo non si sa quale impossibilità legale in virtù di una vetusta legge del 1885.

« Per sapere infine se creda il Ministro di dover intervenire per sanare la questione essendo la mancanza della boa un pericolo incombente per la navigazione tanto che lo argomento ha formato oggetto di seri screzi fra la Tirrenia che effettua i collegamenti fra i due centri di Carloforte e Calasetta, e minaccia di fermare le sue navi, ed i comuni interessati.

(3-03947)

« Tocco ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano informati della grave iniziativa presa dalla SGS-ATES di Catania di mettere sotto cassa integrazione (a zero ore) 1.300 dipendenti su 2.000 occupati.

Se ritengano che tale richiesta non sia adeguatamente suffragata da motivi obiettivi, non sussistendo elementi tali da giustificare un così massiccio ricorso alla cassa integrazione da parte dell'azienda di cui trattasi e che, così come sostengono i lavoratori interessati e i sindacati, potrebbe preludere ad una smobilitazione dell'azienda, per riconvertirla verso produzioni tecnologicamente più arretrate o addirittura ad una svendita alla concorrenza straniera; con la conseguenza di bloccare il sorgere del nuovo stabilimento SIT-SIEMENS e di pregiudicare definitivamente tutto lo sviluppo dell'industria elettronica che, secondo impegni assunti, doveva avere a Catania un notevole incremento.

« Per conoscere quali urgenti iniziative si intendano adottare per evitare che si creino i presupposti di una smobilitazione dell'azienda che aggraverebbe ulteriormente la situazione economica della provincia di Catania; e se non ritengano di convocare urgentemente un incontro tra l'azienda, i sindacati e le forze economiche e sociali interessate al fine di concordare tutti gli opportuni interventi per garantire i livelli occupazionali e per verificare la volontà di attuazione dei piani di sviluppo dell'azienda stessa, risultanti dal documento dell'aprile 1975 sottoscritto dalla direzione aziendale e dal consiglio di fabbrica.

(3-03948) « GUGLIELMINO, CERRA, GRASSI BERTAZZI, FAGONE, MICELI SALVATORE, BANDIERA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere se è a conoscenza che la Italiana petroli, con sede in Genova, di recente passata sotto il controllo dell'ENI, sta smobilitando, con la scusa della sua riorganizzazione, molte delle sue strutture portanti, e se è favorevole a questo indirizzo, che porterà inevitabilmente, e in breve tempo, allo smembramento della Società, creando gravi problemi ai suoi mille dipendenti e alla città di Genova, seriamente preoccupata di questo nuovo strisciante indirizzo.

« Secondo l'interrogante il futuro della Italiana petroli dipenderà dal tipo di ristrutturazione che sarà dato all'ENI, e se cioè l'Ente di gestione sarà messo in grado di adempiere la sua funzione di indirizzo, programmazione e controllo delle società operative. In questo caso la sua azione nel campo petrolifero, articolata su due società, sarebbe un indispensabile metro di confronto efficientistico, non per metterle in concorrenza, ma per avere maggiori elementi di giudizio per procedere alla minimizzazione dei costi. In un mercato petrolifero dove i prezzi di vendita sono fissati dal CIP, sulla base dei costi sostenuti dalle aziende nelle varie fasi del ciclo petrolifero, un più chiaro ed articolato metro di raffronto metterebbe in grado il Governo di resistere meglio alle richieste di aumento delle società petrolifere private e comunque controllare i costi dei prodotti: il che nel passato non si è realizzato, suscitando ad ogni livello, anche parlamentare, critiche e denunce.

« Se è presente al Governo che la Italiana petroli tende a vendere direttamente

i prodotti al consumatore finale, così da controllare gran parte del ciclo commerciale ed evitare il costituirsi di rendite a favore di intermediari, gli agenti, che non consentono spesso alle aziende di entrare in diretto contatto con la clientela.

« Se non ritenga quindi necessario mantenere una organizzazione che ha caratteristiche, quanto meno sotto questo profilo, più penetranti e "garantiste" di altre aziende sempre dell'ENI, che proprio sul loro sistema di vendita per agenti, hanno suscitato, anche recentemente, critiche e sollevato polemiche, essendo evidente che aziende di tali dimensioni debbono avere una organizzazione commerciale che possa essere messa facilmente in grado di indirizzare le scelte del consumatore finale, di assisterlo e stimolarlo nel processo di razionalizzazione dei consumi di energia, di rifornirlo di un pacchetto completo di servizi: e non solo nel campo dei combustibili per riscaldamento, ma anche di attrezzature o di calore somministrato mediante il sistema del *district-heating*.

« Chiede ancora se le dimensioni dell'AGIP, oggi, possono considerarsi ormai vicine al punto critico, indipendentemente dalla politica dei suoi dirigenti, per ragioni dimensionali. Essa infatti controlla ormai circa un quinto del mercato petrolifero italiano con punte, come nel caso della benzina, di oltre un quarto delle vendite, mentre la moderna esperienza economica ha provato che, in un sistema ad economia di mercato, oltre ad una certa dimensione, le economie di scala si possono trasformare in diseconomie, in quanto il processo decisionale tende a burocratizzarsi dando peso prevalente al fatto amministrativo.

« L'interrogante chiede infine — in considerazione anche del fatto che l'AGIP negli ultimi anni ha aumentato la propria quota di mercato, giungendo alla utilizzazione delle proprie strutture al massimo di intensità — se non si ritenga servirsi meglio dell'organizzazione della Italiana petroli, che per le note vicende è stata in questo periodo sottoutilizzata, mentre potrebbe aumentare quanto meno di un quinto la propria quota di mercato, con una proporzionale diminuzione dei costi fissi, senza nulla togliere all'altra azienda di Stato, con la quale potrebbe unificare determinati servizi, come quello della distribuzione nei punti di vendita.

(3-03949)

« MACCIUVELLI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere che cosa intendono fare in relazione al gravissimo fatto criminale di violenza politica avvenuto oggi 29 ottobre 1975 a Roma avanti la sezione MSI-destra nazionale del Prenestino in cui ha perso la vita ucciso da diversi colpi di pistola sparati da due in motocicletta, il giovane Mario Ziccheri di 17 anni e in cui è stato gravissimamente ferito il quindicenne Mario Lucchetti.

« Questo episodio è l'ennesimo lutto che colpisce i militanti della destra nazionale e insanguina ancora una volta la capitale e l'Italia tutta, ad opera degli autentici eversori e nemici della libertà che intendono imporre anche all'Italia i metodi e i sistemi già imposti ai paesi dell'est europeo.

« Per sapere infine se non ritengono una volta per tutte di dichiarare ufficialmente che questi episodi di violenza e di crimine sono il frutto del dettato e della propaganda comunista che addita in ogni occasione al linciaggio materiale e morale coloro che non si piegano alla volontà del partito comunista italiano.

(3-03950) « ALMIRANTE, DE MARZIO, ROMUALDI, SERVELLO, MARCHIO, RAUTI, TURCHI, CARADONNA, SACCUCCI, TASSI, COTECCHIA, ALFANO, GALASSO, DE VIDOVICH, TARSIA INCURIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere — premesso che questa sera 29 ottobre 1975 è stato perpetrato da un *commando* terroristico un gravissimo attentato contro gli iscritti della sezione Prenestino in Roma attentato nel quale è stato assassinato un giovane iscritto al MSI-destra nazionale ed un altro è rimasto gravemente ferito — quali provvedimenti abbia preso l'autorità di pubblica sicurezza per prevenire e perseguire l'attività terroristica delle bande armate sovversive che da tempo insanguinano la capitale, attività più volte denunciata in precedenti interrogazioni rimaste senza risposta alcuna.

(3-03951) « ALMIRANTE, CARADONNA, ROMUALDI, RAUTI, MARCHIO, TURCHI, SACCUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere i provvedimenti che vorranno adot-

tare, nell'ambito delle rispettive competenze, per eliminare colossali fughe di capitali che da tempo si verificano attraverso alcune smagliature del nostro confine e precisamente nelle zone considerate extra-doganali come Livigno e Gorizia.

« In tali località la linea di demarcazione doganale non segue il confine politico in quanto è arretrata rispetto a quest'ultimo impedendo, di conseguenza, i controlli valutari. Infatti essendo la zona extra-doganale territorio nazionale, non può essere impedito il movimento di danaro, titoli ed assegni verso quei luoghi che fanno parte integrante del territorio dello Stato.

« Segnatamente alla zona di Livigno, che oggi è considerata da tutti la "Tangeri" italiana, la guardia di finanza addetta ai servizi doganali di frontiera, distaccata al Passo del Foscagno — cioè a valle del confine politico —, nel mentre assicura lo svolgimento di tutti i servizi e controlli doganali, nulla può fare ai fini del controllo valutario. E ciò in conseguenza della situazione che si è venuta a creare in questa zona, a seguito del particolare ordinamento giuridico ivi vigente.

« Nonostante i continui avvertimenti rivolti da più parti alle competenti autorità ed in particolare dalla guardia di finanza che ha apertamente riconosciuto che decine e decine di miliardi di lire transitano tranquillamente per Livigno dirette in Svizzera, nessun intervento è stato sino ad oggi effettuato per tamponare questa vistosa falla confinaria che costituisce una vera beffa alla ben nota lotta all'esportazione clandestina dei capitali, da tempo intrapresa e particolarmente pubblicizzata.

« A Livigno, che trovasi a monte del confine doganale, operano alcune banche a cui possono essere rimesse, da qualsiasi località del territorio nazionale, anche somme elevatissime che poi, ivi prelevate, possono senza più controlli essere trasportate nella vicina Confederazione.

« È ormai da tempo che della situazione approfittano singoli cittadini ed organizzazioni che si dedicano impunemente al traffico illecito della valuta. Così come del particolare *status* goduto da Livigno e da Gorizia si avvantaggiano organizzazioni criminali e grossi evasori fiscali, trasferendo all'estero i proventi dei loro reati e delle loro evasioni.

« L'interrogante, a fronte di tale scandalosa e paradossale situazione che contrasta apertamente con il dichiarato impegno delle

nostre autorità politiche e monetarie di lottare il triste fenomeno delle evasioni dei capitali, chiede di conoscere, con la massima urgenza, se i Ministri interessati, intendono predisporre adeguate misure per eliminare rapidamente questa grave lacuna estremamente dannosa all'economia del paese, e nella fattispecie di sapere le eventuali proponende iniziative per una più efficace azione di vigilanza e di controllo valutario ai suddetti valichi di confine, che non diano campo a scappatoie inammissibili.

(3-03952)

« COLUCCI ».

### INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il Ministro per le regioni, per sollecitare l'impegnata determinazione del Governo di far fronte, con le opportune iniziative, alla asserita totale utilizzazione delle dotazioni finanziarie della Cassa per il Mezzogiorno, per il quinquennio 1971-75.

« Gli intervenuti provvedimenti hanno determinato l'assurda situazione che alle pressanti richieste dei rappresentanti di tutte le forze politiche, sindacali e imprenditoriali, di destinare al Mezzogiorno maggiori risorse, viene contrapposta — con la sospensione di tutti gli interventi programmati — il completo arresto dell'intervento straordinario dello Stato, ufficializzato con le decisioni del consiglio di amministrazione della "Cassa" del 12 settembre 1975, che avrebbe stabilito:

a) la non approvazione dei progetti riferiti anche ai programmi autorizzati e concordati con le regioni, da parte del Ministro competente;

b) i criteri di precedenza sugli interventi da approvare, non esclusivamente riferiti ai progetti già istruiti dai servizi competenti della "Cassa";

c) l'orientamento, ove se ne ravvisi la necessità, di non definire progetti pronti per l'approvazione per poter operare scelte e determinazioni diverse e quindi utilizzare i fondi a disposizione per altre iniziative che si dovessero ritenere di maggiore inte-

resse nel quadro degli interventi di ciascuna regione.

« Fra l'altro sarebbero state escluse alcune province (Salerno-Benevento) dai programmi di finanziamento di cooperative edilizie.

« Il consiglio di amministrazione della "Cassa" dovrebbe, dunque, pronunciarsi soltanto sui progetti per perizie suppletive, revisione prezzi e riserve. Anche le richieste di incentivi (contributi interessi — e in conto capitali —), sarebbero sospese.

« Le conseguenze che si determineranno nelle regioni meridionali ed in particolare in Campania, proprio a ridosso della stagione invernale saranno drammatiche, poiché ancor più si aggraveranno le già insostenibili condizioni di vita, i fenomeni recessivi, la contrazione dei livelli di occupazione e degli investimenti, le necessità — per molti settori — della riconversione produttiva.

« Gli interpellanti richiedono, perciò, un pronto responsabile intervento del Governo per rettificare sì sorprendenti decisioni che fra l'altro, andrebbero a vanificare anche gli sforzi meritori di recente precisati e definiti dal Parlamento, anche in favore del Mezzogiorno, a sostegno dell'economia del paese.

(2-00701) « LETTIERI, SCARLATO, QUARANTA, AMODIO, D'ANIELLO, VALIANTE, BRANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali iniziative il Governo abbia assunto in relazione ai movimenti separatisti in Sardegna, in Valle d'Aosta e ai più recenti costituiti in Sicilia, al fine della tutela degli interessi nazionali che con tali movimenti contrastano.

« L'interpellante, richiamandosi per ogni aspetto a precedente interrogazione, chiede di conoscere se al Governo risultino collegamenti fra il separatismo sardo e quello corso e lo orientamento politico di essi.

(2-00702)

« PAZZAGLIA ».